



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 21 del 05/02/2001

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2000, n. 1760

Attuazione della L.R. 24 luglio 1997, n. 19 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia" - Istituzione delle aree naturali protette - Atto di indirizzo.

L'Assessore all'Ambiente dott. Michele Saccomanno, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Parchi e Riserve Naturali, confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Settore Ecologia, riferisce:

L'art. 6 della legge regionale 24 luglio 1997, n. 19 "Norme per l'istituzione e gestione delle aree naturali protette della Regione Puglia", stabilisce che il Presidente della Giunta regionale convochi pre-conferenze ai fini dell'individuazione di linee guida per la redazione dei documenti di indirizzo di cui all'art. 22, comma 1., della legge 6 dicembre 1991, n.394.

In particolare, sono state convocate le pre-conferenze per tutte le aree individuate dall'art. 5 della L.R. 19/97 e per quelle da riclassificare ai sensi dell'art. 27 della medesima legge (Parco naturale attrezzato di Porto Selvaggio e Parco naturale di Lama Balice):

- il 18 febbraio 2000 per le 7 aree della provincia di Lecce (Palude e bosco di Rauccio-Sorgenti Idume, Laghi Alimini, Isola di Sant'Andrea-Litorale di Punta Pizzo, Bosco di Tricase, Costa Otranto-Santa Maria di Leuca, Palude del Capitano) e per il Parco Naturale attrezzato di Porto Selvaggio (ex art. 27);
- il 21 febbraio 2000 per le 4 aree della provincia di Brindisi (Bosco di Santa Teresa e dei Lucci, Bosco di Cerano, Saline di Punta della Contessa, Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo);
- il 23 febbraio 2000 per le 11 aree della provincia di Taranto (Gravine dell'Arco jonico, Bosco delle Pianelle, Lago Salinella, Palude la Vela, Dune di Campomarino e Torrente Borraco, Foce del Chidro, Saline e dune di Torre Colimena, Pinete Arco jonico, Palude del Conte e dune costiere, Boschi Cuturi e Rosa Marina, Zona collina e boschi di Massafra);
- il 25 febbraio 2000 per le 7 aree della provincia di Bari (Barsento, Foce Ofanto, Laghi di Conversano, Gravina di Gravina in Puglia, Lama San Giorgio - Triggiano, Fascia costiera-territorio di Polignano a valle della S.S. 16) e per il Parco naturale di Lama Balice (ex art. 27);
- il 28 febbraio 2000 per le 4 aree della provincia di Foggia (Torre Fantine e Bosco Ramitelli, Boschi del Sub-Appennino Dauno settentrionale; Boschi del Sub-Appennino Dauno meridionale; Bosco Incoronata).

L'iter istitutivo previsto dall'art. 6 della L.R. 19/97 è complesso e garantisce forme di partecipazione varie ed articolate delle comunità locali.

Alle pre-conferenze sono stati invitati: tutte le Amministrazioni interessate (Province, Comunità Montane, Comuni), i Consorzi di bonifica, le organizzazioni agricole ed imprenditoriali, le associazioni protezionistiche.

Complessivamente, sono state invitate 29 associazioni protezionistiche regionali, 15 sedi provinciali di organizzazioni professionali agricole, 60 sedi provinciali di organizzazioni imprenditoriali, le 5 Amministrazioni provinciali, 5 Comunità montane, 85 Amministrazioni comunali, 7 Consorzi di bonifica, per un totale di 206 enti. Inoltre, tutti gli appuntamenti sono stati particolarmente pubblicizzati sugli

organi d'informazione sia a livello regionale che locale per stimolare la partecipazione, in qualità di uditori, di altri soggetti (insegnanti, tecnici e professionisti locali, associazioni venatorie, imprese, sindacati, singoli cittadini) non previsti dalla legge.

Le preconferenze per tutte le aree sono state convocate una prima volta in cinque appuntamenti su base provinciale. L'iter è proseguito con diverse velocità per le diverse aree, dovendosi procedere a scaglioni, visto il numero e le difficoltà connesse a ciascuna area.

Alla data odierna, sono otto le aree naturali regionali per cui sono state concluse le preconferenze e sottoscritti i documenti di indirizzo con le relative perimetrazioni provvisorie, allegati al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale. Per ognuna delle otto aree la preconferenza è stata articolata in tre appuntamenti per i quali sono stati formalmente convocati tutti i soggetti previsti dalla legge. Gli incontri, in tutte le situazioni in cui si è reso necessario, sono stati supportati da sopralluoghi di approfondimento.

Le otto aree sono:

Provincia di Brindisi: Bosco di Santa Teresa e dei Lucci, Bosco di Cerano, Saline di Punta della Contessa;

Provincia di Lecce: Palude e bosco di Rauccio-Sorgenti Idume

Provincia di Taranto: Bosco delle Pianelle, Foce del Chidro, Saline e dune di Torre Colimena, Boschi Cuturi e Rosa Marina

Per altre aree sono in corso approfondimenti tecnici.

La Giunta regionale può quindi adottare (art. 6, comma 3. della L. R. 19/97) gli schemi di disegno di legge istitutivi delle prime otto aree.

Poiché dalla data di adozione dello schema di disegno di legge di cui all'art. 6, comma 3, L.R. 19/97, sulle aree della perimetrazione provvisoria del disegno di legge operano le misure di salvaguardia di cui all'art. 6, comma 3, L. 394/91, e all'art. 8, commi 1 e 2, L.R. 19/97, è necessario che la Giunta Regionale prenda atto dei documenti sottoscritti e provveda a dettare indirizzi all'Ufficio Parchi e Riserve naturali (struttura competente ad espletare le funzioni amministrative connesse all'attuazione della L.R. 19/97, ai sensi dell'art. 23 della medesima legge), per la gestione delle aree protette regionali nella fase transitoria intercorrente tra l'adozione dello schema di disegno di legge e l'approvazione della legge istitutiva da parte del Consiglio Regionale.

L'approvazione del presente provvedimento compete alla Giunta Regionale, rientrando il medesimo nella fattispecie di cui all'art. 4, comma 4, lettera a) della L.R. n. 7/97.

Il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili di cui alla L.R. n. 17/77 e successive modificazioni ed integrazioni.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore all'Ambiente dott. Michele Saccomanno;

VISTA la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Settore;

A VOTI unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

di prendere atto dei documenti di indirizzo e delle relative perimetrazioni provvisorie, allegati alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale, elaborati e sottoscritti in sede di preconferenze ai sensi dell'art. 6, commi 2 e 3 della L.R. n. 19/97, per le seguenti aree naturali protette regionali individuate dall'art. 5 della medesima legge:

Provincia di Brindisi: Bosco di Santa Teresa e dei Lucci, Bosco di Cerano, Saline di Punta della Contessa;

Provincia di Lecce: Palude e bosco di Rauccio-Sorgenti Idume;

Provincia di Taranto: Bosco delle Pianelle Foce del Chidro Saline e dune di Torre Colimena Boschi Cuturi e Rosa Marina.

di approvare i seguenti indirizzi, da applicarsi da parte dell'Ufficio Parchi e Riserve Naturali dell'Assessorato Regionale all'Ambiente, in attuazione dell'articolo 23 della L.R. 19/97, al fine di garantire la gestione transitoria delle aree naturali protette regionali dal momento dell'adozione dello schema di disegno di legge (art. 6, comma 3.) all'approvazione delle leggi istitutive di ogni singola area protetta (art. 6, comma 6.):

1) E' fatta salva l'applicazione delle misure di salvaguardia provvisorie di cui all'art. 8, commi 1 e 2, L.R. 19/97 e dell'art. 6, comma 3, L. 394/91:

a) - divieto di aprire nuove cave (art. 8, comma 1, sub a, L. R. 19/97);

b) - divieto di esercitare l'attività venatoria (art. 8, comma 1, sub b, L. R. 19/97);

c) - divieto di effettuare opere di movimento terra tali da modificare consistentemente la morfologia del terreno (art. 8, comma 1, sub c, L. R. 19/97);

d) - divieto di costruire nuove strade e ampliare le esistenti se non in funzione delle attività agricole, forestali e pastorali (art. 8, comma I, sub d, L. R. 19/97);

e) - fino all'approvazione del Piano del Parco, di cui all'art. 20 della L.R. 19/97, gli interventi sulle aree boscate ed i tagli boschivi sono autorizzati dall'Assessorato regionale all'agricoltura e foreste, secondo le norme ed i regolamenti vigenti (art. 8, comma 2, L. R. 19/97);

f) - divieto di costruzione di nuove edificazioni all'esterno dei centri edificati e, per ragioni particolari di salvaguardia ambientale purché motivati con apposito provvedimento, anche nei centri edificati così come definiti ai sensi della L. 865/71 (art. 6, comma 3, L. 394/91);

g) - divieto di mutare l'utilizzazione dei terreni e di apportare modifiche alla morfologia del territorio, agli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici ovvero tali da incidere sulle finalità istitutive dell'area protetta (art. 6, comma 3, L. 394/91). Sono fatte salve le normali operazioni colturali.

2) Si autorizza l'Ufficio Parchi e Riserve naturali dell'Assessorato regionale all'Ambiente a concedere deroghe, sentite le Amministrazioni comunali interessate, ai sensi dell'art. 6, comma 3. della legge 6 dicembre 1991, n. 394, in ordine alle limitazioni previste nel punto precedente alle lettere f) e g), con provvedimenti dirigenziali motivati e limitatamente alle zone individuate, nel documento di indirizzo, come "zona 2". Fino all'approvazione del piano dell'area naturale protetta (parco, riserva etc.) tali deroghe possono essere concesse esclusivamente in funzione dell'attività agro-silvo-pastorale. A tal fine potranno essere realizzati interventi di trasformazione e/o ampliamento degli edifici rurali esistenti nella misura massima del 15% della loro superficie utile, previa valutazione e approvazione di apposito Piano Aziendale; sono altresì consentiti interventi di adeguamento di tipo tecnologico e/o igienico-sanitario connessi all'applicazione delle normative vigenti in materia agro-zootecnica.

Sono comunque fatte salve le prescrizioni degli strumenti urbanistici vigenti ove più restrittive. In tutti i casi dovranno essere utilizzate e/o rispettate le tipologie edilizie e le tecnologie costruttive della tradizione storica locale e non dovranno verificarsi interferenze con alcuno dei valori naturalistici ed ambientali presenti nell'area.

3) E' consentita la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti edilizi esistenti ai sensi dei commi a) e b) dell'art.31 della L.457/78.

4) Le aree naturali protette oggetto di apposito schema del disegno di legge possono essere destinatarie, tramite i Comuni e le Province interessate, delle misure di incentivazione previste dall'art. 7 della L. 394/97 e dall'art. 8, comma 4. della L.R. 19/97, a valere sulle risorse totali attribuite alla Regione da leggi e programmi nazionali e comunitari.

5) Nelle more della costituzione dell'ente di gestione dell'area naturale protetta, il rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni resta in capo agli enti competenti fatte salve le funzioni amministrative

di vigilanza di competenza dell'Ufficio Parchi e Riserve Naturali dell'Assessorato regionale all'Ambiente, così come previsto dall'art. 23 della L.R. n. 19/97. Tali funzioni vengono espletate direttamente ovvero richiedendo la collaborazione delle strutture amministrative regionali e/o degli enti locali. Al fine di coinvolgere i Comuni e le Province nella fase di gestione transitoria, è possibile costituire gruppi di lavoro tra i soggetti istituzionali interessati, previa designazione dei componenti;

di dichiarare il presente provvedimento non soggetto a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32, della L. 5 maggio 1997, n. 127;

di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta Il Presidente della Giunta

Dr. Romano Donno Dott. Raffaele Fitto

Allegato A

SCHEDA DESCRITTIVA AREE NATURALI PROTETTE (ex L.R. 19/97)

Denominazione proposta

Riserve del Litorale Tarantino Orientale

Denominazione di partenza (schede identificative L.R. 19/97)

B6 Foce del Chidro

B7 Saline e dune di Tore Colimena

B9 Palude del Conte e dune costiere

B10 Boschi Cuturi e Rosa Marina

Classificazione proposta

Riserva naturale regionale

Ubicazione

Provincia TARANTO

Comuni MANDURIA

Superficie della perimetrazione provvisoria

(in ettari):

Area Chidro- Boschi Cuturi e Rosa Marina

Zona centrale 341.86 ha

Fascia di Protezione 353.55 ha

Area Torre Colimena - Palude del Conte

Zona centrale 239.96 ha

Fascia di Protezione 145.97 ha

Totale area Riserva Litorale Tarantino Orientale

Zona centrale 581.82 ha

Fascia di Protezione 499 52 ha

Scala della perimetrazione

1. 10.000

Misure di salvaguardia

Dal momento dell'adozione dello schema di disegno di legge di cui al comma 3 dell'art. 6 della L.R. 19/97 sono applicate le sottoelencate misure di salvaguardia. Queste variano in relazione alle caratteristiche del territorio considerato.

E' individuata una zona centrale (zona 1), con rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale nella quale è considerato prevalente l'interesse di protezione ambientale. E' altresì individuata una fascia di protezione di interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale destinata, in fase di Conferenza dei Servizi di cui al comma 5 dell'art. 6 della L.R. 19/97, alla definizione degli ambiti periferici (zone 2) in cui all'interesse della protezione ambientale si affianca quello dello sviluppo di attività produttive di tipo sostenibile.

NORME GENERALI

Si intendono valide tanto nella zona centrale che nella fascia di protezione le seguenti norme:

divieto di realizzare nuove costruzioni e trasformazione di quelle esistenti fuori dei centri edificati di cui all'art. 18 della legge n. 865/71. Per gravi motivi di salvaguardia ambientale il divieto può essere esteso anche ai centri edificati o a parte degli stessi. Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo e risanamento igienico edilizio di cui all'art. 31 della L. 457/78;

divieto di aprire nuovi siti di cave, miniere e discariche;

divieto di praticare cattura, uccisione, danneggiamento e disturbo della fauna selvatica ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente competente;

divieto di effettuare opere di scavo e movimento terra tali da modificare la morfologia del territorio;

divieto di realizzare opere che comportino modifiche del regime delle acque ad eccezione di quelle finalizzate al ripristino e/o recupero ambientale nel rispetto delle finalità istitutive dell'area protetta;

divieto di costruire nuove strade se non in funzione dell'attività agro-silvo-pastorali;

gli interventi sulle aree boscate e i tagli boschivi sono consentiti previa autorizzazione dell'Assessorato all'agricoltura e foreste, secondo le norme e i regolamenti vigenti fino all'adozione del Piano di Gestione di cui all'art. 20 della L.R. 19/97;

sono in ogni caso vietati tutti gli interventi in contrasto con le finalità istitutive dell'area naturale protetta di cui al comma 3 dell'art. 1 della L. 394/91.

FASCIA DI PROTEZIONE

Nelle zone individuate come fascia di protezione sono applicate le seguenti misure di salvaguardia:

sono consentite, in funzione dell'attività agro-silvo-pastorale, fatte salve le indicazioni degli strumenti urbanistici vigenti, trasformazioni e ampliamenti degli edifici rurali esistenti nella misura massima del 15% della superficie utile, previa approvazione, da parte del competente Ispettorato Agrario, di apposito Piano Aziendale. Sono altresì consentiti interventi di adeguamento di tipo tecnologico e/o igienico-sanitario connessi all'applicazione delle normative vigenti in materia purché non si determini un incremento totale di superficie superiore al già citato 15%.

Indicazioni per l'ente di gestione

A seguito dell'approvazione della legge istitutiva si prevede la costituzione di un Ente strumentale di diritto pubblico da parte della Regione Puglia. In questa fase sarà valutata anche la possibilità di assegnare la titolarità di più aree naturali protette allo stesso Ente di gestione.

In fase transitoria, dall'approvazione dello schema di disegno di legge sino alla istituzione definitiva dell'area naturale protetta, si prevede la costituzione di un Comitato Provvisorio, con compiti consultivi e di animazione locale. Sono rappresentati nel Comitato, L'Ufficio Parchi della Regione Puglia, L'Amministrazione Provinciale, le Amministrazioni Comunali, le associazioni ambientaliste, le organizzazioni professionali agricole.

Linee di azione individuate

Tali aspetti non vanno considerati come esclusivi, ma solo come primi accordi di intervento relativi all'istituzione dell'area protetta.

Aspetti venatori

Essendo vietata l'attività venatoria nelle aree naturali protette, al fine di un riequilibrio territoriale si prevede di richiedere, al momento dell'adozione dello schema di disegno di legge, la modifica del Piano Faunistico Regionale ed in particolare la revoca delle zone di ripopolamento e cattura Coturi (DPGR n. 1164 dell'11.11.1987) e delle Oasi di Protezione Filicchie (DPGR n. 1271 dell'17.10.1991) e Castello di Mutunato (DPGR n. 205 dell'17.03.1987), per un totale di 1120 ha.

Realizzazione strutture per la promozione turistica

In relazione alla presenza di rilevanti e pregevoli aree di interesse archeologiche, situate all'interno o in prossimità delle aree naturali individuate, si prevede di operare per una più stretta integrazione tra emergenze naturalistiche e storico-artistiche. In tal senso si ritiene opportuno il comune impegno per la realizzazione di un Centro Visita e di itinerari capaci di promuovere il territorio nell'interesse delle sue possibilità.

Legge Regionale n. 19/1997

"Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia"

Bozza di documento d'indirizzo per l'istituzione dell'area protetta:

BOSCHI CUTURI E ROSA MARINA

Allegato alla procedura di preconferenza.

Redatto ai sensi dell'art. 22 comma 1, Legge 394/91

1. Inquadramento territoriale

Localizzazione

Il sito è ubicato a poca distanza dalla costa jonica tra i nuclei urbani di San Pietro in Bevagna e Manduria.

Comuni interessati

Manduria

2. Descrizione e tipologia ambientale

L'area appare come un relitto vegetazionale sotto forma di piccole estensioni di macchia mediterranea, più o meno evoluta in Lecceta, inserita in un contesto territoriale fortemente alterato dalle attività antropiche. E' questo quasi sicuramente l'ultimo lembo della famosa foresta oritana tanto cara a Federico II, che consisteva probabilmente in una foresta di Leccio con fitto e intricato sottobosco.

Tutta l'area ha subito nel corso del tempo notevoli trasformazioni. In passato principalmente ad opera di interventi di disboscamento e messa a coltura.

3. Vincoli esistenti

Vincolo Idrogeologico (RD 3267/1923 e succ.)

Vincolo di salvaguardia ambientale L.431/1985 (Galasso)

Il PUTT-PBA (Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il paesaggio e i Beni Ambientali) inserisce tale area negli Elenchi dei Biotopi di rilevante interesse della Regione.

L'attuale tipizzazione urbanistica di tutta l'area deriva da variante al PR G. (Delibera di Consiglio Comunale n. 33 del 1998) che istituisce apposito "Vincolo di Tutela Ambientale" con divieti analoghi a quelli previsti dagli artt. 6 e 11 della legge n 394/91 e dall'art. 8 della L R 19/97.

4. Valori naturalistici

Habitat di interesse comunitario della direttiva 92/43/CEE

Foreste di *Quercus ilex* (habitat in evoluzione)

Specie animali di interesse comunitario della direttiva 79/409 e 92/43/CEE

Lo status di presenza viene definito attraverso: CE: certa; PR: probabile; DF: difficile; ES: estinta; B: nidificante; ?: dubbio, incertezza

Rettili

Tartaruga comune (*testudo hermanni*): ES?

Cervone (*Elaphe quatorlineata*): CE

Colubro leopardino (*Elaphe situla*): CE

Uccelli (solo i nidificanti)

Barbagianni (*Tyto alba*): B

Specie animali della lista rossa nazionale

Uccelli (solo i nidificanti)

Gufo comune (*Asio otus*): B

Anfibi

Raganella italiana (*Hyla intermedia*): DF

Rettili

Geco dell'Egeo (*Cyrtopodion kotschy*): PR

5. Uso dell'area

Uso attuale

L'area data la sua ridotta estensione e la relittualità funzionale della struttura forestale non ha un uso specifico.

Viene svolto un sa1tuario pascolo brado, e viene effettuata raccolta e ceduzione abusive.

Svolge anche una minima funzione ricreativa per attività del tempo libero.

6. Interventi ambientali finanziati

Valorizzazione del bosco Cuturi POP 94-99

Pianificazione e gestione delle Aree Naturali Protette ex L.R. 19/97" . P.O.P. 97/99 misura 7.3.9.

7. Perimetro e superficie

Perimetri Proposti

Il Comune di Manduria (del CC.n.33/1998, ha individuato una propria perimentrazione che accomuna le due aree protette Foce del Chidro - B6 e Boschi Cuturi e Rosa marina - B 10.

Anche gli studi realizzati dalla Provincia di Taranto (Pianificazione e gestione delle Aree Naturali Protette ex L.R. 19/97 P.O.P 97/99 misura 7.3.9) propongono una perimetrazione comune alle due aree, tuttavia

ben più ampia è quella comunale, che comprende al suo interno una ampia zona agricola e le Masserie della Marina, le Coturie, la Scalella.

Considerazioni sul perimetro

L'individuazione di un perimetro unico che coinvolge due aree così diverse come habitat quale Foce del Chidro - B6 e Boschi Cuturi e Rosa marina - B10, avrebbe una ragione progettuale solo nell'ottica di un significativo intervento di recupero e ripristino ambientale. Tale intervento dovrebbe ricreare un tessuto unico di vegetazione naturale che partendo dall'attuale nucleo dei Boschi Coturi e Rosa Marina, dovrebbe arrivare a contorno della risorgiva del Chidro, con funzione di protezione idrogeologica e ripristino ambientale.

8. Problemi di conservazione

Nello specifico delle attività svolte attualmente non si individuano particolari fattori di rischio, se non la tendenza a:

- messa a coltura di nuove aree
- insediamenti abitativi.

Anche il pascolo che viene svolto in forma residuale, pur limitando lo sviluppo della vegetazione non sembra un fattore di forte impatto.

I veri problemi dell'area sono dovuti ad azioni passate, che si estrinsecano attualmente in:

- ridotta superficie dovuta ai tagli passati
- isolamento biogeografico, rispetto ad altre aree di macchia-foresta, con limitata possibilità di immigrazioni di nuove specie ed interscambio faunistico;
- frammentazione rispetto all'originaria estensione dei boschi costieri;
- pressione degli agroecosistemi.

9. Obiettivi dell'istituzione dell'area naturale protetta

Tra gli obiettivi generali derivanti dall'istituzione dell'area protetta s'individuano:

- Tutela e incremento del patrimonio naturale e della biodiversità.

Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo ed accrescere la qualità della vita dei cittadini.

Nello specifico gli interventi ipotizzabili riguardano:

- riqualificazione e recupero ambientale complessivo;
- creazione di sentieri natura, didattici e ricreativi ad uso delle scuole e dei cittadini;
- rinaturalizzazione, riconversione ad alto fusto ed aumento della superficie occupata dal bosco
- diversificazione degli habitat attualmente presenti, con ripristino delle aree incolte e a pascolo;
- monitoraggio dello stato degli indicatori biologici presenti

10. Effetti derivanti dall'istituzione dell'area protetta

Per quanto riguarda gli ambienti naturali gli effetti dell'istituzione dell'area protetta possono sinteticamente individuarsi in:

- inserimento dell'area nella Rete Ecologica Nazionale;
- conservazione e ripristino delle risorse naturali;
- aumento della biodiversità;
- riduzione della pressione dei detrattori ambientali;
- incremento del controllo e monitoraggio del territorio.

Per quanto riguarda le attività socio-economiche presenti gli effetti principali derivanti dall'istituzione dell'area protetta possono individuarsi in:

- priorità nell'accesso ai finanziamenti comunitari, nazionali e regionali
- riconversione, in un ottica sostenibile dall'ambiente naturale, dell'agricoltura presente;

valorizzazione delle attività e produzioni tipiche e tradizionali;
organizzazione della fruizione dei beni, attivazione dei collegamenti in rete con le altre aree costiere protette;
sviluppo di attività connesse al turismo di natura.

Legge Regionale n. 19/1997

"Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia

"Bozza di documento d'indirizzo per l'istituzione dell'area protetta:

SALINA E DUNA DI TORRE COLIMENA

Allegato alla procedura di pre-conferenza. Redatto ai sensi dell'art. 22 comma I, Legge 394/91

1. Inquadramento territoriale

Localizzazione

Il complesso naturale si trova lungo la costa jonica in prossimità del confine tra le province di Taranto e Lecce.

Comuni interessati

Manduria

2. Descrizione e tipologia ambientale

L'area della salina e Duna di Torre Colimena si presenta come uno degli ultimi significativi lembi naturali di questo tratto costiero jonico.

Presenta una elevata diversificazione degli habitat con dune costiere, acquitrini retrodunali, saline formazioni di macchia mediterranea, lembi di lecceta.

La Salina rappresenta indubbiamente l'elemento di maggiore importanza dell'area. Estesa per circa 50 ha., era un tempo collegata con il mare per mezzo di un canale. La salina si riempie di un leggero velo d'acqua durante l'inverno quando, diventa un ambiente adatto a molte specie di uccelli svernanti e di passo, per poi divenire d'estate una distesa abbacinante ed arida, quando le acque si prosciugano del tutto.

Un tempo la raccolta del sale veniva svolta in forma intensa, si possono ancora rilevare nell'area i tracciati delle carrareccie utilizzate per il trasporto del sale e le strutture per il deposito del prodotto. Alla fine del settecento, la produzione annuale della salina, era stimata dal Galanti in circa 63.000 quintali ed occupava un gran numero di operai. Nelle vicinanze è ancora visibile l'insediamento noto come Torre della Salina, con l'annessa chiesetta cinquecentesca.

Le saline accolgono le formazioni di un habitat vegetale prioritario è raro a livello europeo detto "Steppe salate mediterranee".

Altro habitat prioritario costiero è quello della "Duna con Ginepri" che in questo tratto si presenta particolarmente evoluto.

Significativa la presenza nell'immediato entroterra di formazioni di macchia mediterranea, particolarmente dove è possibile ritrovare alcuni grandi esemplari di Mirto (*Mirtus communis*) e Lentisco (*Pistacia lentiscus*).

3. Vincoli esistenti

Vincolo Idrogeologico (RD 3267/1923 e succ.)

Vincolo di salvaguardia ambientale L.431/1985 (Galasso)

Il PUTT-PBA (Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il paesaggio e i Beni Ambientali) inserisce tale area negli Elenchi dei Biotopi e delle Zone Umide di rilevante interesse della Regione.

L'attuale tipizzazione urbanistica di tutta l'area deriva da variante al P.R.G. (Delibera di Consiglio Comunale n. 33 del 1998) che istituisce apposito "Vincolo di Tutela Ambientale" con divieti analoghi a quelli previsti dagli artt 6 e 11 della legge n. 394/91 e dall'art. 8 della L.R. 19/97

Segnalazioni architettoniche per masseria Fellicchie, Torre Colimena e torre e depositi della salina.

Segnalazione archeologica per Torre Colimena e Punta Prosciutto.

4. Valori naturalistici

Il sistema delle Dune e saline di Torre Colimena è un importantissimi residuo di naturalità presente lungo al costa jonica.

E' di rilevante importanza per la ricchezza degli habitat prioritari d'importanza comunitaria presenti ai sensi della Direttiva 92/43 UE.

Habitat prioritari della direttiva 92/43/CEE

Steppe salate mediterranee

Dune con ginepri

Habitat di interesse comunitario della direttiva 92/43/CEE

Dune con *Ammophila*

Vegetazione annua delle linee di deposito marine

Scogliere delle coste mediterranee con *Limonio* endemico

Specie animali di interesse comunitario della direttiva 79/409 e 92/43/CEE

Lo status di presenza viene definito attraverso: CE: certa; PR: probabile; DF: difficile; ES: estinta; B: nidificante; ?: dubbio, incertezza

Pesci

Ghiozzetto di Laguna (*Aphanius fasciatus*): DF

Rettili

Testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*): CE

Cervone (*Elaphe quatuorlineata*): CE

Colubro leopardino (*Elaphe situla*): CE

Uccelli (solo i nidificanti)

Barbagianni (*Tyto alba*): B

Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*): B

Mammiferi

Assenti informazioni attendibili sulle specie di Chiroterteri potenzialmente presenti

Specie vegetali della lista rossa nazionale

Cytinus ruber

Specie animali della lista rossa nazionale

Anfibi

Raganella italiana (*Hyla intermedia*): PR

Tritone italico (*Triturus italicus*): DF

Rettili

Geco dell'Egeo (*Cyrtopodion kotschy*): CE

Uccelli (solo i nidificanti)

Porciglione (*Rallus aquaticus*): PR

Fratino (*Charadrius alexandrimus*) PR

Specie endemiche

Limonium japgicum (Groves) Pign. (fam. Plumbaginaceae)

Erodium nervulosum

Specie di elevato interesse fitogeografico

Serapias politisii Renz (fam. Orchidaceae)

Allium commutatum Guss. (fam. Liliaceae)

Phleum graecum Boiss. Et Heldr. (fam. Gramineae)

5. Uso dell'area

Uso attuale

L'area costiera è attualmente utilizzata per la balneazione, con un carico insediativo stagionale notevole, sia di turismo residente che giornaliero.

6. Interventi ambientali finanziati

Pianificazione e gestione delle Aree Naturali Protette ex L.R. 19/97". P.O.P. 97/99 misura 7.3.9.

Nell'ambito del Leader II è stata finanziato un progetto "Recupero e salvaguardia della fascia dunale costiera" presentato dal Comune di Manduria al Gruppo di Azione Locale del Comprensorio Rurale Ionico.

7. Perimetro e superficie

Perimetri Proposti

Il Comune di Manduria (del CC.n.33/1998) ha individuato una propria perimetrazione che accomuna le due aree protette (B7 e B9) includendo oltre alla parte di Palude del Conte di pertinenza, anche aree di macchia mediterranea e uliveti di interesse paesaggistico.

Anche gli studi realizzati dalla Provincia di Taranto (POP 94/99, Misura 7 3.9) propongono una perimetrazione comune alle due aree. Questa appare abbastanza ristretta per quanto attiene alla fascia costiera, che esclude i nuclei edificati, fatta eccezione per quello a ridosso di Torre Colimena e più ampia verso l'interno, dove si spinge fino a Masseria Fellicchie, a comprendere una ampia zona agricola. I margini esterni dell'area sono interessati da insediamenti edilizi di sensibili dimensioni e di densità medio/alta; ciò pone in termini problematici la interazione con l'area naturale protetta e la proposizione di interventi di recupero/riqualificazione di dette aree.

Considerazioni sul perimetro

La possibilità di creare una zona protetta di maggiori dimensioni includendo una parte se non tutta la Palude del Conte, appare come una soluzione da esplorare.

Questo allargamento sarebbe senz'altro funzionale ad un piano di recupero e gestione delle risorse naturali di più ampio respiro, con maggiori possibilità di ripristino ed aumento futuro della biodiversità.

Anche sotto l'aspetto dell'incremento dello sviluppo delle economie sostenibili un'area di maggiori dimensione permette maggiori opportunità per microimprenditorialità legata al turismo di natura e al recupero di produzioni tipiche e tradizionali.

8. Problemi di conservazione

La trasformazione degli habitat e la pressione dei detrattori esterni, soprattutto edilizia residenziale, turismo balneare appare il problema maggiore per la conservazione dell'area.

La salina durante la stagione turistica viene utilizzata per usi impropri come pista da moto cross e campo di calcio.

E' da verificare inoltre la qualità delle acque presenti a causa del carico batterico delle acque reflue delle seconde case, che non risultano allacciate con la rete fognante.

La duna presenta problemi di erosione a causa del passaggio e sosta eccessiva di bagnanti e soprattutto autoveicoli.

9. Obiettivi dell'istituzione dell'area protetta

Tra gli obiettivi generali derivanti dall'istituzione dell'area protetta s'individuano:

Promozione di un modello di sviluppo eco-sostenibile che non rechi danno all'ambiente ed alle risorse naturali, contribuendo nel contempo ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità;

Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo ed accrescere la qualità della vita dei cittadini.

Nello specifico si dovrebbe ridefinire l'insieme delle attività antropiche che nel corso del tempo si sono insediate nell'area, rendendole compatibili con la conservazione delle risorse naturali, intese anche come valore paesaggistico-ricreativo.

In un piano di gestione complessivo del territorio gli interventi realizzabili riguardano:

riqualificazione e recupero ambientale;

regolazione del turismo e del fenomeno delle seconde case;

creazione di sentieri natura, didattici e ricreativi ad uso delle scuole e dei cittadini;

rinaturalizzazione della salina e del sistema idrografico superficiale;

diversificazione degli habitat attualmente presenti, con ripristino degli habitat più rappresentativi;

incremento della copertura arborea-arbustiva autoctona;

monitoraggio dello stato delle acque e degli indicatori biologici presenti.

Nello specifico le politiche e gli interventi di conservazione del sistema dunale e delle paludi, dovranno tener conto dei problemi di infrastrutturazione primaria e secondaria connessi con le aree residenziali limitrofe, turistiche e per servizi oggi esistenti, nonché del carico insediativo che sembra ancora essere programmato per l'area.

10. Effetti derivanti dall'istituzione dell'area protetta

Per quanto riguarda gli ambienti naturali gli effetti dell'istituzione dell'area protetta possono sinteticamente individuarsi in:

inserimento dell'area nella Rete Natura 200 della UE;

inserimento dell'area nella Rete Ecologica Nazionale;

conservazione e ripristino delle risorse naturali;

aumento della biodiversità;

riduzione della pressione dei detrattori ambientali

incremento del controllo e monitoraggio del territorio.

Per quanto riguarda le attività socio-economiche presenti gli effetti principali derivanti dall'istituzione dell'area protetta possono individuarsi in:

priorità nell'accesso ai finanziamenti comunitari, nazionali e regionali

riconversione, in un ottica sostenibile dall'ambiente naturale, del turismo residenziale attualmente presente;

sviluppo di attività connesse al turismo di natura;

"Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia

"Bozza di documento d'indirizzo per l'istituzione dell'area protetta:

FOCE DEL CHIDRO

Allegato alla procedura di pre-conferenza. Redatto ai sensi dell'art. 22 comma 1, Legge 394/91

1. Inquadramento territoriale

Localizzazione

Lungo la costa jonica sul versante orientale di San Pietro in Bevagna.

Comuni interessati

Manduria

2. Descrizione e tipologia ambientale

Il Chidro o Chitro o Vania, è un corso d'acqua di natura molto particolare trattandosi di una risorgiva carsica ad ampio alveo e d'intensa portata (circa 2.400 litri secondo) che nasce tra il fiume Borraco e Torre Colimena ad appena 350 m dalla costa del Mar Jonio nel quale si getta.

Forma un ampio alveo che raccoglie le limpide acque formando un habitat molto raro a livello locale, regionale ma anche nazionale.

Si presenta come un significativo fenomeno carsico e idrogeologico di rilevante valore scientifico.

La presenza di acque fresche e costanti determina l'insediarsi di una vegetazione acquatica rilevante con formazioni di *Arundo phragmites*, *Carex hispida*, *Iris pseudoacrorus*, *Juncus acutus*, *Limonium serotinum*, *Cirsium creticum*.

Sotto l'aspetto fitosociologico la vegetazione s'inquadra nella tipologia dei fiumi mediterranei permanenti.

Lungo la fascia costiera vegetano formazioni dunali con *Ammophila arenaria* che, oltre ad avere un rilevante valore botanico, svolgono importanti funzioni di difesa costiera.

3. Vincoli esistenti

Vincolo Idrogeologico (RD 3267/1923 e succ.)

Vincolo di salvaguardia ambientale L 431/1985 (Galasso) e "Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico (Decreto Ministero Beni CC. e AA: del 1.08.1985)

Il PUTT-PBA (Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il paesaggio e i Beni Ambientali) inserisce tale area negli Elenchi della Idrologia Superficiale, dei Biotopi di rilevante interesse della Regione.

L'attuale tipizzazione urbanistica di tutta l'area deriva da variante al P.R.G. (Delibera di Consiglio Comunale n. 33 del 1998) che istituisce apposito "Vincolo di Tutela Ambientale" con divieti analoghi a quelli previsti dagli artt. 6 e 11 della legge n. 394/91 e dall'art. 8 della L.R.19/97.

4. Valori naturalistici

Trattandosi di un area di dimensioni limitate la Foce del Chidro presenta popolamenti animali e vegetali non particolarmente ricchi, a causa della superficie ridotta.

Presenta però specie tipiche di un habitat con caratteristiche strettamente acquatiche. L'area presenta notevole importanza durante le migrazioni quale, area di sosta per molti migratori che percorrono la rotta jonica costiera.

Poco studiata appare la componente della fauna invertebrata che, in un ambiente relitto potrebbe presentare specie rare con adattamenti specifici.

Habitat di interesse comunitario della direttiva 92/43/CEE

Fiumi mediterranei

Dune con *Ammophila*

Specie animali di interesse comunitario della direttiva 79/409 e 92/43/CEE

Lo status di presenza viene definito attraverso: CE: certa; PR: probabile; DF: difficile; ES: estinta; B: nidificante; ?: dubbio, incertezza.

Pesci

Ghiozzetto di Laguna (*Aphanius fasciatus*): PR

Rettili

Testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*): CE

Cervone (*Elaphe quatuorlineata*): CE

Colubro leopardino (*Elaphe situla*): PR

Uccelli (solo i nidificanti)

Tarabusino (*Ixobrychus minutus*): PR

Barbagianni (*Tyto alba*): B

Mammiferi

Assenti informazioni attendibili sulle specie di Chiroterri potenzialmente presenti.

Specie animali della lista rossa nazionale

Anfibi

Raganella italiana (*Hyla intermedia*): PR

Tritone italico (*Triturus italicus*): PR

Rettili

Geco dell'Egeo (*Cyrtopodion kotschy*): CE

Uccelli (solo i nidificanti)

Porciglione (*Rallus aquaticus*): PR

Fratino (*Charadrius alexandrinus*): PR

Specie di elevato valore fitogeografico

Ampelodesmos mauritanicus

Specie vegetali ali rare

Potamogeton coloratus

Myosoton aquaticum

5. Uso dell'area

Uso attuale

L'area costiera è attualmente utilizzata per la balneazione, con un carico insediativo stagionale notevole, sia di turismo stanziale che giornaliero. L'edilizia unifamiliare si spinge fino a ridosso dell'alveo con evidenti problemi di tipo ambientale, di fruizione, di alterazione dell'equilibrio ecosistemico.

La captazione delle acque appare come un problema rilevante per tutto l'equilibrio idrogeologico dell'area, anche se l'alto grado di salinità delle acque ne rende difficoltoso l'uso irriguo.

6. Interventi ambientali finanziati

7. Perimetro e superficie

Perimetri Proposti

Il Comune di Manduria (del.CC.n.33/1998) ha individuato una propria perimetrazione che accomuna le due aree protette Foce del Chidro - B6 e Boschi Cuturi e Rosa marina - B10.

Anche gli studi promossi dalla Provincia di Taranto(" Pianificazione e gestione delle Aree Naturali Protette ex L.R. 19/97". P.O.P. 97/99 misura 7.3.9.) propongono una perimetrazione comune alle due aree, tuttavia ben più ampia di quella comunale, che comprende al suo interno una ampia zona agricola e le Masserie della Marina, le Coturie, la Scalella.

Considerazioni sul perimetro

L'individuazione di un perimetro unico che coinvolge due aree così diverse come habitat quale Foce del Chidro - B6 e Boschi Cuturi e Rosa marina - B10, avrebbe una ragione progettuale solo nell'ottica di un significativo intervento di recupero e ripristino ambientale. Tale intervento dovrebbe ricreare un tessuto unico di vegetazione naturale che partendo dall'attuale nucleo dei Boschi Coturi e Rosamarina, dovrebbe arrivare a contorno della risorgiva del Chidro, con funzione di protezione idrologica e ripristino ambientale.

8. Problemi di conservazione

Attualmente l'area ha subito notevoli alterazioni a causa del dilagante fenomeno dell'edilizia residenziale che è arrivata a contornare quasi del tutto la risorgiva.

Andrebbero approfonditi i problemi legati a:

- riduzione delle portate;
- abbassamento della falda;
- inquinamento delle acque.

La costruzione di un impianto di sollevamento da parte del consorzio di Bonifica appare come un intervento poco razionale e dannoso per l'ambiente dato che le acque ad elevata salinità risultano poco adatte all'irrigazione.

9. Obiettivi dell'istituzione dell'area protetta

Tra gli obiettivi generali derivanti dall'istituzione dell'area protetta s'individuano

Promozione di un modello di sviluppo eco-sostenibile che non rechi danno all'ambiente ed alle risorse naturali, contribuendo nel contempo ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità;
Nello specifico si dovrebbe ridefinire l'insieme delle attività antropiche che nel corso del tempo si sono insediate nell'area, rendendole compatibili con la conservazione delle risorse naturali, intese anche come valore paesaggistico-ricreativo.

In un piano di gestione complessivo del territorio gli interventi realizzabili riguardano:

- riqualificazione e recupero ambientale;
- regolazione del turismo e del fenomeno delle seconde case;
- creazione di sentieri natura, didattici e ricreativi ad uso delle scuole e dei cittadini;
- rinaturalizzazione delle aree umide e del sistema idrografico superficiale;
- diversificazione degli habitat attualmente presenti, con ripristino degli habitat più rappresentativi;
- incremento della copertura arborea-arbustiva autoctona;
- studio complessivo di tutte le componenti biocenotiche e delle relazioni intra-interspecifiche;
- monitoraggio dei livelli della falda e della sostenibilità del prelievo delle acque;
- monitoraggio dello stato delle acque e degli indicatori biologici presenti.

10. Effetti derivanti dall'istituzione dell'area protetta

Per quanto riguarda gli ambienti naturali gli effetti dell'istituzione dell'area protetta possono sinteticamente individuarsi in:

- inserimento dell'area nella Rete Ecologica Nazionale;
- conservazione e ripristino delle risorse naturali;
- aumento della biodiversità;
- riduzione della pressione dei detrattori ambientali;
- incremento del controllo e monitoraggio del territorio.

Per quanto riguarda le attività socio-economiche presenti gli effetti principali derivanti dall'istituzione dell'area protetta possono individuarsi in:

- priorità nell'accesso ai finanziamenti comunitari, nazionali e regionali riconversione, in un ottica sostenibile dall'ambiente naturale, dell'agricoltura presente;
- riconversione, in un ottica sostenibile dall'ambiente naturale, del turismo residenziale attualmente presente;
- sviluppo di attività connesse al turismo di natura;
- organizzazione della fruizione dei beni, attivazione dei collegamenti in rete.

Allegato B

SCHEDA DESCRITTIVA AREE NATURALI PROTETTE (ex L.R. 19/97)

Denominazione proposta

Riserva del Bosco delle Pianelle

Denominazione di partenza (schede identificative L.R. 19/97)

B6 Bosco delle Pianelle

Classificazione proposta

Riserva naturale regionale

Ubicazione

Provincia TARANTO

Comuni MARTINA FRANCA

Superficie della perimetrazione provvisoria (in ettari):

Zona centrale 1197,23 ha

Fascia di Protezione _____ ha

Scala della perimetrazione

1:10.000

Misure di salvaguardia

Dal momento dell'adozione dello schema di disegno di legge di cui al comma 3 dell'art. 6 della L.R. 19/97 sono applicate le sottoelencate misure di salvaguardia. Queste variano in relazione alle caratteristiche del territorio considerato.

E' individuata una zona centrale (zona 1), con rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale nella quale è considerato prevalente l'interesse di protezione ambientale. E' altresì individuata una fascia di protezione di interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale destinata, in fase di Conferenza dei Servizi di cui al comma 5 dell'art. 6 della L.R. 19/97, alla definizione degli ambiti periferici (zone 2) in cui all'interesse della protezione ambientale si affianca quello dello sviluppo di

attività produttive di tipo sostenibile.

NORME GENERALI

Si intendono valide tanto nella zona centrale che nella fascia di protezione le seguenti norme:

divieto di realizzare nuove costruzioni e trasformazione di quelle esistenti fuori dei centri edificati di cui all'art. 18 della legge n. 865/71. Per gravi motivi di salvaguardia ambientale il divieto può essere esteso anche ai centri edificati o a parte degli stessi. Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo e risanamento igienico edilizio di cui all'art.31 della L.457/78.

divieto di aprire nuovi siti di cave, miniere e discariche;

divieto di praticare cattura, uccisione, danneggiamento e disturbo della fauna selvatica ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente competente;

divieto di effettuare opere di scavo e movimento terra tali da modificare la morfologia del territorio;

divieto di realizzare opere che comportino modifiche del regime delle acque ad eccezione di quelle finalizzate al ripristino e/o recupero ambientale nel rispetto delle finalità istitutive dell'area protetta;

divieto di costruire nuove strade se non in funzione dell'attività agro-silvo-pastorali;

gli interventi sulle aree boscate e i tagli boschivi sono consentiti previa autorizzazione dell'Assessorato all'agricoltura e foreste, secondo le norme e i regolamenti vigenti fino all'adozione del Piano di Gestione di cui all'art. 20 della L.R. 19/97;

sono in ogni caso vietati tutti gli interventi in contrasto con le finalità istitutive dell'area naturale protetta di cui al comma 3 dell'art.1 della L.394/91.

FASCIA DI PROTEZIONE

Nelle zone individuate come fascia di protezione sono applicate le seguenti misure di salvaguardia:

sono consentite, in funzione dell'attività agro-silvo-pastorale, fatte salve le indicazioni degli strumenti urbanistici vigenti, trasformazioni e ampliamenti degli edifici rurali esistenti nella misura massima del 15% della superficie utile, previa approvazione, da parte del competente Ispettorato Agrario, di apposito Piano Aziendale. Sono altresì consentiti interventi di adeguamento di tipo tecnologico e/o igienico-sanitario connessi all'applicazione delle normative vigenti in materia purché non si determini un incremento totale di superficie superiore al già citato 15%.

Indicazioni per l'ente di gestione

A seguito dell'approvazione della legge istitutiva si prevede la costituzione di un Ente strumentale di diritto pubblico da parte della Regione Puglia. In questa fase sarà valutata anche la possibilità di assegnare la titolarità di più aree naturali protette allo stesso Ente di gestione.

In fase transitoria, dall'approvazione dello schema di disegno di legge sino alla istituzione definitiva dell'area naturale protetta, si prevede la costituzione di un Comitato Provvisorio, con compiti consultivi e di animazione locale. Sono rappresentati nel Comitato, l'Ufficio Parchi della Regione Puglia, l'Amministrazione Provinciale, le Amministrazioni Comunali, le associazioni ambientaliste, le organizzazioni professionali agricole.

Linee di azione individuate

Aspetti venatori

Essendo vietata l'attività venatoria nelle aree naturali protette, al fine di un riequilibrio territoriale si prevede di richiedere, al momento dell'adozione dello schema di disegno di legge, alcune modifiche al Piano Faunistico Regionale.

In particolare va precisato che nell'area individuata quale area protetta insistono attualmente due vincoli di tipo venatorio, quello dell'Oasi di Protezione Corno della Strega (DPGR n. 442/86 - estensione 1915 ha) e dell'Oasi di Protezione Pianelle (DPGR n. 383 del 6.08.1992 - estensione 1750 ha) per un totale di 3665 ha.

Tali vincoli venatori coprono già l'intera area protetta con l'eccezione di una superficie ad est per circa 200 ha.

Si prevede di richiedere, contestualmente all'adozione dello schema di disegno di legge, la revoca delle due oasi di protezione.

Legge Regionale n. 19/1997

"Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia"

Bozza di documento d'indirizzo per l'istituzione dell'area protetta:

BOSCO DELLE PIANELLE

Allegato alla procedura di preconferenza.

Redatto ai sensi dell'art. 22 comma 1, Legge 394/91

1. Inquadramento territoriale

L'area è situata al centro del triangolo formato dai comuni di Massafra, Crispiano, e Martina Franca nelle Murge di Sud-EST.

Comuni interessati

Martina Franca

2. Descrizione e tipologia ambientale

Si tratta di un complesso boscato esteso su circa 600 ha, situato al centro del triangolo Massafra, Crispiano, e Martina Franca e disposto sulla corrispondente scarpata delle Murge di sud-est.

La sua importanza è determinata dal costituire il residuo più significativo delle antiche selve che dovevano ricoprire le Murge.sud-orientali. A darcene conferma rimangono le note del secolo scorso del De Romita, che, indicavano nei boschi di Martina, la presenza della martora, toponimi locali quali Piazza dei Lupi, il particolare accorgimento costruttivo nei muretti a secco di una sporgenza denominata "parachene" che serviva per impedire ai lupi di penetrare nei recinti degli animali. Testimonianze queste, di una fauna certo più esigente in qualità dell'ambiente boschivo.

Attualmente il popolamento faunistico è quello caratteristico della macchia alternata a zone di bosco, con la presenza di diversi rapaci notturni come la civetta, il gufo comune, l'assiolo, ed il barbagianni, che qui è stato osservato nidificare anche nella cavità dei grandi alberi.

Incessante nella macchia è l'andirivieni delle silvie, dei numerosi gruppi familiari di codibugnoli, ed in primavera si ascolta- facilmente il monotono verso del cuculo. I mammiferi come il tasso e la volpe integrano la loro dieta con i frutti della macchia, mentre i micromammiferi insettivori come il mustiolo ricercano attivamente nella lettiera le loro prede.

Il territorio da un punto di vista geomorfologico presenta diversi solchi erosivi ascrivibili al fenomeno lama e gravina e si presenta quindi quanto mai vario. A questa variabilità morfologica è associata una notevole varietà del popolamento vegetale. Sulla scarpata delle Murge e sui fianchi delle incisioni carsiche domina il leccio, a cui si associa nelle parti più elevate, il fragno.

Non mancano grandi alberi di queste specie, alti sino a venti metri, e con tronchi che superano il metro e mezzo di diametro.

Nelle depressioni più fresche e riparate, si trovano il carpino orientale, il carpino nero e l'orniello. Vario e folto il popolamento di arbusti, che annovera tra gli altri il corbezzolo, la fillirea, l'alaterno, la calicotome, il cisto di Montpellier, il biancospino.

Ma il vero tesoro delle pianelle sono sicuramente le numerose orchidee che in primavera, adornano, con le loro fioriture, soprattutto le aree aperte dove il pascolo è più intenso.

Rosse *Serapias* sp., delicate e multicolori ofridi, porpora *Orchis morio* e candide *Planthantera* sp..

La mancata conoscenza di questi aspetti, porta spesso gli enti preposti alla gestione del territorio ad operare modificazioni, in apparenza lievi, ma che spesso si traducono in notevole alterazione ambientale. E' il caso dell'allargamento e della cementificazione dei margini stradali, che, ha distrutto alcune delle stazioni più importanti di orchidee.

3. Vincoli esistenti

Parte delle Pianelle rientrano nell'Oasi di Protezione Corno della Strega esteso su 1915 ha. In questa Oasi rientrano anche la gravina del Vuolo, la gravina della Polvere e quella di Bellavista.

Parco Comunale per 590 ha.

Vincolo Idrogeologico (RD 3267/1923 e succ.)

Vincolo di salvaguardia ambientale L.431/1985

Il PUTT-PBA (Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il paesaggio e i Beni Ambientali) inserisce tale area negli Elenchi dei Biotopi di rilevante interesse della Regione.

Lo strumento urbanistico comunale di Martina Franca tipizza l'area come F-Parco urbano, F1-Zona agricola speciale, F2-Zona agricola.

4. Valori naturalistici

Habitat e specie prioritari della direttiva 92/43/CEE

Percorsi substeppici di graminee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*)

Stipa austroitalica

Habitat di interesse comunitario della direttiva 92/43/CEE

Pareti calcaree con vegetazione casmofitica

Foreste di *Quercus ilex*

Querceti di *Quercus trojana*

Specie animali di interesse comunitario della direttiva 79/409 e 92/431CEE

Lo status di presenza viene definito attraverso: CE: certa; PR: probabile; DF: difficile; ES: estinta; B: nidificante; ?: dubbio, incertezza

Invertebrati

Melanargia arge

Anfibi

Tritone crestato (*Triturus cristatus*): PR

Rettili

Tartaruga comune (*Testudo hermanni*): PR

Cervone (*Elaphe quatuorlineata*): CE

Colubro leopardino (*Elaphe situla*): CE

Uccelli (solo i nidificanti)

Cuculo (*Cuculus canorus*): B

Barbagianni (*Tyto alba*): B

Averla cinerina (*Lanius minor*): PR

Mammiferi

Mancano dati attendibili sul popolamento di Chiroterri

Specie vegetali della lista rossa nazionale

Campanula versicolor

Carum multiflorum

Specie animali della lista rossa nazionale

Anfibi

Raganella italiana (*Hyla intermedia*): CE

Tritone italico (*Triturus italicus*): CE

Rospo smeraldino (*Bufo viridis*): CE

Rettili

Geco dell'Egeo (*Cyrtopodion kotschy*): CE

Uccelli (solo i nidificanti)

Quaglia (*Coturnix coturnix*): B

Assiolo (*Otus scops*): B

Gufo comune (*Asio otus*): B

Rondone pallido (*Apus pallidus*): PR

Averla capirossa (*Lanius senator*): CE

Mammiferi

Assenti informazioni attendibili sui Chiroterri

Specie vegetali della lista rossa regionale

Cephalanthera damasonium

Epipactis microphylla

Salvia triloba L.

Saxifraga hederacea L.

Aubrieta columnae

Specie animali rare

Tasso (*Meles meles*): CE

5. Uso dell'area

Uso attuale

La principale attività produttiva svolta è quella agro-silvo-pastorale. Nel bosco è stata svolta per anni attività di pascolo brado. Oggi tale attività appare sporadica.

In aree contermini o incluse al bosco, dove possibile, viene svolta attività agricola di tipo estensivo con coltivazioni cerealicole o foraggere.

Per quanto riguarda la gestione del bosco si evidenziano segni di tagli produttivi in quanto molte zone si presentano ceduate.

L'area, inoltre negli ultimi anni viene utilizzata sempre più per scopi ricreativi ma anche didattici, in relazione ad un flusso di utenza locale, proveniente dalla città capoluogo di provincia e in minor misura, legato al turismo della Valle d'Itria e della città di Martina Franca.

E' presente nell'area una stazione militare, che occupa stabilmente ed in forma esclusiva parte della superficie.

Valore paesaggistico-architettonico

L'area presenta un elevato valore paesaggistico ed architettonico, per la presenza di un tessuto territoriale caratterizzato dalla presenza di uniche strutture insediative agricole sotto forma di trulli e masserie. Tali strutture agricole sono inserite in un mosaico di pascoli e boschetti funzionali all'allevamento di razze zootecniche uniche.

Nell'area si sono selezionate ben due razze zootecniche endemiche, l'Asino di Martina Franca e il cavallo Murgesse.

6. Interventi ambientali finanziati

"Pianificazione e gestione delle Aree Naturali Protette ex L.R. 19/97". P.O.P. 97/99 misura 7.3.9.

Realizzazione del Museo- delle Pianelle. POP 94-96, Misura 7.3.9

Recupero e valorizzazione del bosco delle Pianelle PTTA 94-96 - Area Sviluppo Occupazionale Ambientale nel Mezzogiorno

Progetto RESEFAP - Realizzazione del Laboratorio per l'Educazione Ambientale della Provincia di Taranto.

7. Perimetro e superficie

Perimetri Proposti

Attualmente sono stati individuati i seguenti perimetri di riferimento, relativi alla zona in oggetto:

Sito Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43CEE.

Parco Naturale Comunale, inserito nell'elenco nazionale delle aree naturali protette.

Perimetrazione individuata nell'ambito della redazione degli "Strumenti di Pianificazione e gestione delle Aree Naturali Protette ex L.R. 19/97" . P.O.P. 97/99 misura 7.3.9 realizzati dalla Provincia di Taranto.

8. Problemi di conservazione

Pur rappresentando uno dei più significativi complessi boscati delle Murge di sud-est, il bosco delle Pianelle presenta diversi problemi di conservazione relativi soprattutto alla qualità dell'ambiente naturale presente.

Ciò è dovuto principalmente alla gestione fin qui effettuata, dato che corrispondeva più ad esigenze produttive che di gestione naturalistica.

Tali attività hanno notevolmente semplificato la struttura e la qualità dell'ecosistema forestale, riducendo le nicchie ecologiche presenti..

I popolamenti faunistici infatti si presentano semplificati e poco diversificati, senza nessun elemento proprio di ecosistemi forestali.

Ciò è dovuto oltre che alla gestione fin qui svolta anche ad alcuni aspetti biogeografici, e cioè:

isolamento biogeografico, rispetto ad altri estesi sistemi forestali, con limitata possibilità di immigrazioni di nuove specie ed interscambio faunistico;

frammentazione rispetto all'originaria estensione dei boschi;

ceduazione e tagli di tipo produttivo;

diradamento del sottobosco;

pascolamento eccessivo;

disturbo antropico;

pressione degli agroecosistemi.

9. Obiettivi dell'istituzione dell'area protetta

Salvaguardia dei valori ambientali

Tra gli obiettivi generali derivanti dall'istituzione dell'area protetta s'individuano:

Promozione di un modello di sviluppo eco-sostenibile che non rechi danno all'ambiente ed alle risorse

naturali, contribuendo nel contempo ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità;
Tutela e valorizzazione del patrimonio, tradizionale, naturale, storico-architettonico per quanto attiene alle ricadute in termini di incremento dell'occupazione e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative/competenze/professionalità
Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo ed accrescere la qualità della vita dei cittadini.

Definizione delle possibili azioni

riqualificazione e recupero ambientale complessivo;
interconnessione con altri sistemi boscati delle Murge di sud-est e dell'area delle Gravine in un'ottica di creazione della Rete Ecologica;
creazione di sentieri natura, didattici e ricreativi ad uso delle scuole e dei cittadini;
rinaturalizzazione, riconversione ad alto fusto ed aumento della superficie occupata dal bosco;
diversificazione degli habitat attualmente presenti, con ripristino delle aree incolte e a pascolo.

Allegato C

Legge Regionale n. 19/1997

"Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia"

Documento d'indirizzo per l'istituzione dell'area protetta:

SUGHERETE DI SANTA TERESA
E DEI LUCCI

Allegato alla procedura di pre-conferenza.

Redatto ai sensi dell'art. 22 comma 1, Legge 394/91

DOCUMENTO D'INDIRIZZO

PER L'ISTITUZIONE DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE SUGHERETE DI SANTA TERESA E DEI LUCCI

1. Scheda descrittiva

Denominazione proposta

Sugherete di Santa Teresa e dei Lucci

Denominazione di partenza (schede identificative L.R. 19197)

D1 - Bosco di S. Teresa e dei Lucci

Classificazione proposta

Riserva naturale

Ubicazione

Provincia BRINDISI

Comuni BRINDISI

Superficie della perimetrazione provvisoria (in ettari):

Zona centrale ha 966

Fascia di Protezione ha 1060

Scala di rappresentazione della perimetrazione provvisoria

2. Descrizione e tipologia ambientale

Le Sugherete in oggetto rappresentano un elemento di grande importanza vegetazionale, trattandosi degli ultimi lembi di bosco di Sughera presenti a livello locale, regionale e dell'intero versante adriatico d'Italia.

L'indigenato di questa specie è comunque controverso, in quanto alcuni studiosi avanzano l'ipotesi che la specie sia stata introdotta per scopo produttivi.

In ogni caso le attuali sugherete appaiono in buone condizioni vegetazionali e si rinnovano spontaneamente. Sembrerebbero pertanto ben inserite nel contesto vegetazionale e darebbero l'impressione di essere "naturali".

Il bosco di Santa Teresa (foto 1), della estensione di circa 25 ha, è costituito da una sughereta pura (*Quercus suber*) come unica specie arborea, eccezion fatta per qualche raro esemplare di Leccio (*Quercus ilex* L.), Roverella (*Quercus pubescens* Willd.) e Vallonea (*Quercus macrolepis*). Il sottobosco risulta ben sviluppato e costituito da specie tipiche della macchia di cui alcune non riscontrabili altrove nel Salento. Spiccano l'erica arborea, il corbezzolo, il lentisco, il cisto marino, il cisto rosa, il mirto, l'alaterno. Si evidenzia la presenza anche di un Iris raro in Italia, il giaggiolo meridionale.

La purezza della sughereta e l'attiva rinnovazione naturale farebbero propendere per un bosco naturale, relitto di epoche passate, in cui il clima risultava essere più caldo-umido rispetto a quello attuale.

Il bosco Lucci è un lembo boscoso di pochi ettari ubicato nei pressi del Comune di Mesagne. E' anch'esso costituito da alberi di sughera, a cui si associa una intricata e fitta macchia mediterranea.

Tra le specie spontanee presenti spiccano: *Crataegus monogyna* Jacq., *Daucus carota* L., *Lonicera implexa* Ait., *Malva silvestris* L., *Myrtus communis* L., *Olea europaea* L. var. *silvestris* Hoffm. et Link, *Pistacia lentiscus* L.

Questo piccolo bosco, insieme con quello di S. Teresa costituisce tra le poche stazioni di sughere presenti su tutto il versante adriatico d'Italia, per cui entrambe le aree rivestono un interesse biogeografico non trascurabile. Altre stazioni sono, infatti presenti, però con un ridottissimo numero di esemplari in territorio di Ostuni (Br) e la più settentrionale in territorio di Fasano (Br), quasi in prossimità di Ignazia.

I suoli su cui vegetano le sugherete sono i boschi di S. Teresa e di Lucci, sono caratterizzati in affioramento dalla presenza di sabbie e sabbie-argillose, per lo più di colore giallastro, debolmente cementate, in strati di pochi centimetri di spessore.

Localmente intercalati si rinvencono livelli e noduli arenizzati. Il complesso litologico appartiene nell'insieme alla Formazione di Gallipoli.

3. Vincoli esistenti

Vincolo Idrogeologico (RD 3267/1923 e succ.)

Vincolo di salvaguardia ambientale L. 431/1985 (Galasso)

Oasi di protezione "Bosco di S. Teresa" estesa per 310 ha., istituita con DPGR del 13/06/89

Per la presenza di specie ed habitat d'interesse comunitario l'area è stata inserita nell'elenco dei Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) "Natura 2000" ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Habitat", come "Bosco di S. Teresa IT9140006".

4. Valori naturalistici

La fauna appare discretamente ricca, tenendo conto del contesto territoriale di riferimento, quello della provincia di Brindisi, area con bassa ricchezza faunistica.

Di seguito si evidenziano le specie e gli habitat presenti nell'area e inseriti nelle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e negli elenchi del Libro Rosso degli Animali d'Italia (WWF Italia, 1998).

Habitat di interesse comunitario della direttiva 92/43/CEE

- Foreste di *Quercus suber*

Habitat aggiuntivi del progetto Bioitaly

- Macchie a *Pistacia lentiscus* e *Myrtus communis* - Ordine Pistacio-Rhamnietalia alaterni Rivas Martinez, 1976 e Classe Quercetea ilicis Br.-Bl.1947

- Macchie a *Calicotome* - Ordine Pistacio-Rhamnietalia alaterni Rivas Martinez, 1976 e Classe Quercetea ilicis Br.-Bl.1947

- Garighe con *Cistus* sp. pl. - Ordine Rosmarinetalia Offcinalis Br.-Bl. Ex Molinier 1934 e Classe Rosmarinetea officinalis Rivas-Martinez, T.E. Diaz, F. Prieto, Loidi & Penas 1991

Specie animali di interesse comunitario della direttiva 79/409 e 92/43/CEE (ALL. II)

Lo status di presenza viene definito attraverso:: CE: certa; PR: probabile; DF: difficile; ES: estinta; B: nidificante; ?: dubbio, incertezza

Anfibi

Tritone crestato (*Triturus (cristatu) carnifex*): PR

Rettili

Testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*): CE

Tartaruga comune (*Testudo hermanni*): ES?

Cervone (*Elaphe quatuorlineata*): CE

Colubro leopardino (*Elaphe situla*): CE

Uccelli (solo i nidificanti)

Gheppio (*Falco tinnunculus*): B

Cuculo (*Cuculus canorus*): B

Barbagianni (*Tyto alba*): B

Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*): B?

Mammiferi

Assenti informazioni attendibili sui Chiroterti

Specie animali della lista rossa nazionale

Anfibi

Raganella italiana (*Hyla intermedia*): CE

Tritone italico (*Triturus italicus*): CE

Rospo smeraldino (*Bufo viridis*): CE

Rettili

Geco dell'Egeo (*Cyrtopodion kotschy*): PR

Uccelli (solo i nidificanti)

Quaglia (*Coturnix coturnix*): B

Fratino (*Charadrius alexandrinus*): B

Assiolo (*Otus scops*): B

Gufo comune (*Asio otus*): B

Mammiferi

Assenti informazioni attendibili sui Chirotteri

Specie della lista rossa nazionale

Q. ithaburensis Decaisne subsp. Macrolepis Kotschy

- Erica pugliese (Erica manipuliflora)

Specie animali rare

Tasso (Meles meles)

5. Uso dell'area

Le aree data la ridotta superficie e la relittualità non hanno forme specifiche d'utilizzo.

Viene praticata la raccolta del sughero, con forme e metodi poco noti.

Vengono svolte in forma estemporanea attività del tempo libero, pic-nic, raccolta asparagi, funghi, ecc.

Nella sugherata di S. Teresa si segnala l'abitudine da parte di ladri d'auto di portare auto rubate per poterle tranquillamente smontare.

Si opera anche attività venatoria, sotto forma di bracconaggio a S. Teresa, dove è istituita un Oasi di protezione.

6. Interventi ambientali finanziati

Pianificazione e gestione delle aree naturali protette ex L.R. 19/97. P.O.P. 97/99 misura 7.3.9.

Si segnalano inoltre:

un intervento di rimboschimento nei pressi del bosco Lucci

7. Perimetro e superficie

Perimetri Proposti

Attualmente sono stati individuati i seguenti perimetri di riferimento, relativi alla zona in oggetto:

Sito Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43CEE.

8. Problemi di conservazione

Il già esiguo areale della Sughera ha subito notevoli riduzioni negli ultimi anni, citiamo i casi documentati del bosco della Masseria Cerrito i cui ultimi 18 ha sono stati eliminati negli anni '50 o quello presente nei pressi di Mass. a Paticchi scomparso anch'esso negli anni '50 e che presentava un'estensione di ben 64 ha.

Attualmente, data l'attenzione con cui il mondo protezionista segue questi boschi il loro taglio appare un'eventualità remota.

Il loro principale problema appare attualmente quello della ridotta superficie complessiva, dello stato fitosanitario e di evoluzione e qualità delle cenosi.

Si segnalano inoltre casi recenti di raccolta autorizzata del sughero e di ulteriori richieste in tal senso. Non è da escludere anche il taglio o l'asportazione furtiva di sughero per attività connesse con piccole forme di artigianato popolare.

In ogni caso le aree appaiono estremamente esigue come dimensioni rispetto ai circostanti agroecosistemi.

L'espansione di tali agroecosistemi ha comportato pertanto problemi anche indiretti allo stato dei boschi, ci riferiamo principalmente a:

attività di bonifica;

disboscamento;

regolazione del regime idrologico superficiale;

messa a coltura;

bracconaggio;
discarica abusiva.

9. Obiettivi dell'istituzione dell'area protetta

Tra gli obiettivi generali derivanti dall'istituzione dell'area protetta s'individuano:

Promozione di un modello di sviluppo eco-sostenibile che non rechi danno all'ambiente ed alle risorse naturali, contribuendo nel contempo ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità;

Tutela e valorizzazione del patrimonio, tradizionale, naturale, storico-architettonico per quanto attiene alle ricadute in termini di incremento dell'occupazione e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative/competenze/professionalità

Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo ed accrescere la qualità della vita dei cittadini.

Nello specifico, gli interventi ipotizzabili riguardano:

riqualificazione e recupero ambientale complessivo;
creazione di sentieri natura, didattici e ricreativi ad uso delle scuole e dei cittadini;
rinaturalizzazione, riconversione ad alto fusto ed aumento della superficie occupata dalle sugherete;
creazione di filari a sughera tra le coltivazioni presenti, lungo le strade;
studi genetici volti a definire il patrimonio e l'eventuale indigenato della popolazioni di sughere presente;
conservazione del patrimonio genetico attraverso creazione di banche del seme e di vivai volti alla moltiplicazione dell'ecotipo locale per progetti di rimboschimento;
sviluppo e/o riconversione dell'agricoltura verso forme di produzione compatibili;

10. Effetti derivanti dall'istituzione dell'area protetta

Per quanto riguarda gli ambienti naturali gli effetti dell'istituzione dell'area protetta possono sinteticamente individuarsi in:

inserimento dell'area nella "Rete Natura 2000" della UE
inserimento dell'area nella Rete Ecologica Nazionale;
conservazione degli habitat e specie d'interesse comunitario;
aumento della superficie occupata dalla sughera;
rinaturalizzazione e ripristino degli ambienti naturali;
aumento della biodiversità;
riduzione della pressione dei detrattori ambientali;
incremento del controllo e monitoraggio del territorio.

Per quanto riguarda le attività socio-economiche presenti gli effetti principali derivanti dall'istituzione dell'area protetta possono individuarsi in:

priorità nell'accesso ai finanziamenti comunitari, nazionali e regionali
riconversione, in un ottica sostenibile dall'ambiente naturale, dell'agricoltura presente;
sviluppo di attività connesse al turismo di natura;
organizzazione della fruizione dei beni, attivazione dei collegamenti in rete;

11. Misure di salvaguardia

Dal momento dell'adozione dello schema di disegno di legge di cui al comma 3 dell'art .6 della L.R. 19/97 sono applicate le sottoelencate misure di salvaguardia. Queste variano in relazione alle caratteristiche del territorio considerato.

E' individuata una zona centrale (zona 1), con rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale nella quale e considerato prevalente l'interesse di protezione ambientale. E' altresì individuata una fascia di protezione, di interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale, destinata, in fase di Conferenza dei Servizi di cui al comma 5 dell'art. 6 della L.R. 19/97, alla definizione degli ambiti

periferici (zone 2) in cui all'interesse della protezione ambientale si affianca quello dello sviluppo di attività produttive di tipo sostenibile.

NORME GENERALI

Si intendono valide tanto nella zona centrale che nella fascia di protezione le seguenti norme:

divieto di realizzare nuove costruzioni e trasformazione di quelle esistenti fuori dei centri edificati di cui all'art. 18 della legge n. 865/71. Per gravi motivi di salvaguardia ambientale il divieto è esteso anche all'area edificata compresa nel perimetro indicato. Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo e risanamento igienico edilizio di cui all'art.31 della L.457/78;

divieto di aprire nuovi siti di cave, miniere e discariche;

divieto di praticare cattura, uccisione, danneggiamento e disturbo della fauna selvatica ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente competente;

divieto di effettuare opere di scavo e movimento terra tali da modificare la morfologia del territorio;

divieto di realizzare opere che comportino modifiche del regime delle acque ad eccezione di quelle finalizzate al ripristino e/o recupero ambientale nel rispetto delle finalità istitutive dell'area protetta;

divieto di costruire nuove strade se non in funzione dell'attività agro-silvo-pastorali;

gli interventi sulle aree boscate e i tagli boschivi sono consentiti previa autorizzazione dell'Assessorato all'agricoltura e foreste, secondo le norme e i regolamenti vigenti fino all'adozione del Piano di Gestione di cui all'art. 20 della L.R. 19/97;

sono in ogni caso vietati tutti gli interventi in contrasto con le finalità istitutive dell'area naturale protetta di cui al comma 3 dell'art.1 della L.394/91.

FASCIA DI PROTEZIONE

Nelle zone individuate come fascia di protezione sono applicate le seguenti misure di salvaguardia:

sono consentite, in funzione dell'attività agro-silvo-pastorale, fatte salve le indicazioni degli strumenti urbanistici vigenti, trasformazioni e ampliamenti degli edifici rurali esistenti nella misura massima del 15% della superficie utile, previa approvazione da parte del competente Ispettorato Agrario, di apposito Piano Aziendale. Sono altresì consentiti interventi di adeguamento di tipo tecnologico e/o igienico-sanitario connessi all'applicazione delle normative vigenti in materia purché non si determini un incremento totale di superficie superiore al già citato 15%.

12. Indicazioni per l'ente di gestione

A seguito dell'approvazione della legge istitutiva si prevede la costituzione di un Ente strumentale di diritto pubblico da parte della Regione Puglia. In questa fase sarà valutata anche la possibilità di assegnare la titolarità di più aree naturali protette allo stesso Ente di gestione.

In fase transitoria, dall'approvazione dello schema di disegno di legge sino alla istituzione definitiva dell'area naturale protetta, si prevede la costituzione di un Comitato Provvisorio, con compiti consultivi e di animazione locale. Sono rappresentati nel Comitato, l'Ufficio Parchi della Regione Puglia, l'Amministrazione Provinciale, le Amministrazioni Comunali, le associazioni ambientaliste, le organizzazioni professionali agricole.

Legge Regionale n. 19/1997

"Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia"

Documento d'indirizzo per l'istituzione dell'area protetta:

SALINA DI PUNTA DELLA CONTESSA

Allegato alla procedura di preconferenza.

Redatto ai sensi dell'art. 22 comma 1, Legge 394/91

DOCUMENTO D'INDIRIZZO PER L'ISTITUZIONE DEL PARCO REGIONALE SALINA DI PUNTA DELLA CONTESSA

1. Scheda descrittiva

Denominazione proposta

Salina di Punta della Contessa

Denominazione di partenza (schede identificative L.R. 19/97)

D 3 - Salina di Punta della Contessa

Classificazione proposta

Parco Regionale

Ubicazione

Provincia BRINDISI

Comuni BRINDISI

Superficie della perimetrazione provvisoria (in ettari):

Zona centrale ha 193

Fascia di Protezione ha 920

Scala di rappresentazione della perimetrazione provvisoria

1:1 0.000

2. Descrizione e tipologia ambientale

Si tratta di un sistema di zone umide costiere costituite da un insieme di bacini alimentati da corsi d'acqua canalizzati provenienti dall'entroterra. I bacini sono separati dal mare da una spiaggia sabbiosa che a tratti si estende per una larghezza fino a 15 m.

Si riconoscono fondamentalmente tre aree umide separate, denominate Salina Vecchia, Salinella. e invaso dell'Enichem.

Le aree palustri ricevono i deflussi superficiali dei Canali Le Chianche e Foggia di Rau che in periodi non piovosi funzionano prevalentemente da canali di bonifica.

I substrati sono costituiti da limi sabbiosi e sabbie limose recenti, poggianti sulle sabbie e sabbie argillose della "Formazione di Gallipoli".

Sotto l'aspetto idrogeologico le "sabbie" di base sono permeabili e sede di una falda idrica sotterranea, superficiale che trova la sua emergenza nei laghetti retrodunali paralleli alla linea di costa, dove si miscela con l'acqua di mare.

Salina Vecchia è un'area depressionaria di circa 200 ettari di superficie, che si estende longitudinalmente nei pressi dello stabilimento petrolchimico. Ad est è separata dal mare dal cordone dunoso, mentre nelle altre direzioni confina con terreni coltivati. Nella depressione confluiscono le acque meteoriche della zona circostante portate da tre canali scolmatori. Tali acque ristagnano formando bacini di scarsa profondità la cui estensione è variabile in funzione delle piogge e dell'evaporazione. In concomitanza di forti precipitazioni si verifica l'apertura di una foce a mare al limite sud dell'invaso dove il cordone dunoso è interrotto per un breve tratto. Dalla stessa interruzione; in caso di forti mareggiate, vi è ingresso di acqua marina.

Le Saline sono separate dal mare da un esile cordone dunale; La duna si presenta di modesto sviluppo, non superando l'altezza di 1-1,5 m e su di essa si sviluppa una vegetazione pioniera con prevalenza di

Agropyron junceum e, su limitati tratti, con vegetazione caratterizzata dai folti cespi dell'Ammophila. I bacini sono alimentati da canali e da sorgenti di acqua dolce, ma risentono della vicinanza col mare e dell'intrusione di acqua marina a seguito di mareggiate. Tali bacini, prosciugantisi in estate, presentano una vegetazione sommersa con Ruppia cirrhosa. Le sponde dei bacini e le depressioni umide circostanti sono caratterizzate da estesi salicornieti con Arthrocnemum glaucum e Salicornia patula.

Salinella è un'area depressa di ridotta superficie che si trova a sud della prima ed è compresa in una zona militare adibita a poligono di tiro. Data la difficoltà di accesso, poche sono le informazioni relative alle caratteristiche ambientali di questa zona. La zona umida sembra presentare le stesse caratteristiche ambientali della Salina Vecchia, avendo la stessa origine.

Attiguo allo stabilimento petrolchimico è ubicato l'invaso creato a servizio delle necessità idriche del petrolchimico, questa è l'unica zona umida ad acque dolci, perenni e di una certa profondità presente nella zona, assume pertanto notevole importanza.

3. Vincoli esistenti

Per la sua ricchezza di avifauna e soprattutto di uccelli migratori nel periodo autunnale e primaverile, Punta della Contessa è stata dichiarata "oasi faunistica" con DPGR n. 751 del 6 aprile 1983, per una superficie di circa 1.120 ha.

Per la presenza di specie ed habitat d'interesse comunitario è stata inserita nell'elenco dei Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) "Natura 2000" ai sensi della direttiva 92/43CEE "Habitat", come "Stagni e Saline di Punta della Contessa IT9140003" estesa per 165 ha.

Per la presenza di specie di Uccelli d'interesse comunitario è stata istituita come Zona a Protezione speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE estesa per 165 ha.

Vincolo Idrogeologico (RD 3267/1923 e succ.)

Vincolo di salvaguardia ambientale L. 431/1985 (Galasso)

Lo strumento urbanistico comunale non rileva il particolare interesse ambientale dell'area tipizzandola in parte come agricola, in parte come area per attività primarie.

4. Valori naturalistici

L'area presenta elevati valori naturalistici elevati come evidenziato dal valore e quantità delle specie e degli habitat presenti nell'area e inseriti nelle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e negli elenchi del Libro Rosso degli Animali d'Italia (WWF Italia, 1199999887664).

Nell'area sono segnalate tra gli uccelli circa 14 specie nidificanti più o meno certe e molte appartenenti ad altre categorie fenologiche che risultano d'interesse internazionale.

Questi dati evidenziano la notevole importanza dell'area: di studio per la conservazione di molte specie di uccelli.

L'area quindi oltre ad essere un importante sito di riproduzione per specie rare e minacciate dell'avifauna, svolge un ruolo d'importanza internazionale per la salvaguardia dei contingenti migratori, di specie acquatiche principalmente, che transitano sull'Adriatico orientale.

Habitat prioritari della direttiva 92/43/CEE

Lagune

Steppe salate mediterranee

Habitat di interesse comunitario della direttiva 92/43/CEE

Pascoli inondatai mediterranei (Juncetalia maritimi)

Dune mobili del litorale con presenza di Ammophila arenaria "Dune bianche"

Dune mobili embrionali

Vegetazione annua delle linee di deposito marine

Specie animali di interesse comunitario della direttiva 79/409 E 92/43/CEE

Lo status di presenza viene definito attraverso:: CE: certa; PR: probabile; DF: difficile; ES: estinta; B: nidificante; ?: dubbio, incertezza

Rettili

Testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*): DF; ES?

Tartaruga comune (*Testudo hermanni*): ES?

Cervone (*Elaphe quatuorlineata*): CE

Colubro leopardino (*Elaphe situla*): PR

Uccelli (solo i nidificanti)

Tarabusino (*Ixobrychus minutus*): B

Marzaiola (*Anas querquedula*): B; ES?

Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*): B?

Gheppio (*Falco tinnunculus*): B

Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*): B

Occhione (*Burhinus oedicephalus*): B?

Pernice di mare (*Glareola pratincola*): B; ES?

Fratello (*Stema albifrons*): B; ES?

Barbagianni (*Tyto alba*): B

Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*): B; ES?

Martin pescatore (*Alcedo atthis*): B?

Calandra (*Melanocorypha calandra*): B

Calandrella (*Calandrella brachydactyla*): B?

Forapaglie castagnolo (*Acrocephalus melanopogon*): B?

Mammiferi

Assenti informazioni attendibili sui Chiroteri

Specie vegetali della lista rossa nazionale

Cressa cretica

Bassia hirsuta

Specie animali della lista rossa nazionale

Anfibi

Raganella italiana (*Hyla intermedia*): DF, ES?

Tritone italico (*Triturus italicus*): D.F; ES?

Rettili

Geco dell'Egeo (*Cyrtopodion kotschy*): DF

Uccelli (solo i nidificanti)

Marzaiola (*Anas querquedula*): B; ES?

Quaglia (*Coturnix coturnix*): B

Porciglione (*Rallus aquaticus*): B

Fratino (*Charadrius alexandrinus*): B

Assiolo (*Otus scops*): B

Gufo comune (Asio otus): B

Rondone pallido (Apus pallidus): B?

Mammiferi

Assenti informazioni attendibili sui Chirotteri

5. Uso dell'area

Note storiche

Le Saline, più anticamente note come "Saline Regie" ebbero intenso sfruttamento commerciale fra XIII e XVIII secolo; nel XIX secolo se ne propose il riuso senza tuttavia concreti riscontri. Vi si accedeva per un itinerario, ancora leggibile sul terreno, attraverso le contrade Sacramento, Maraffina, Pandi.

Nel 1465 il re Ferdinando I D'Aragona, nel quadro dei provvedimenti adottati per favorire il ripopolamento di Brindisi, dispose che fossero annualmente donati ai cittadini duecento tomola di sale; nel 1466 il privilegio è confermato con un'ulteriore concessione di sale da vendere fuori dal regno per impiegarne il ricavato nella riparazione delle mura urbane o nella costruzione di nuovi edifici. Cessato lo sfruttamento commerciale dell'area, di cui restano testimonianze nei resti della torre e dell'approdo, la palude prende il sopravvento.

Già nel 1818 le saline sono dal Romanelli considerate toponimo riferito al complesso delle lagune originate dal canale Cefalo. Nel 1886 Ferrando d'Ascoli le descrive come estensioni paludose " coperte dal mare nell'inverno, asciutte in estate" ed avanza invano la proposta di ristabilirle.

Uso attuale

L'ubicazione, attigua, alla zona industriale di Brindisi ha determinato per l'area della Salina di Punta della Contessa, una destinazione d'uso funzionale alle crescenti esigenze di sviluppo produttivo di tutta l'area. L'area è infatti sede di fabbriche ed industrie del settore chimico, oltre che di due impianti per la produzione d'energia, le Centrali ENEL di Brindisi Nord e Sud.

Questa concentrazione industriale con le rilevanti problematiche ambientali relative ha determinato l'inserimento dell'area tra "Le aree a rischio ambientale" sulla base del decreto di Giunta Regionale n. 5308 del 30/5/88 e Delibera Consiglio dei Ministri del 30/11/1990.

Con la costruzione della centrale ENEL di Brindisi sud, l'insediamento industriale, che precedentemente era limitato solo alla zona: nord delle saline, si è espanso avviando un pericoloso processo d'inclusione delle zone umide nel sistema industriale.

Tale processo è proseguito con la realizzazione di infrastrutture a servizio della centrale ENEL di Brindisi sud, principalmente la costruzione in trincea di strade e ferrovia per il trasporto di combustibile.

Le caratteristiche pedologiche dei suoli presenti, le disponibilità irrigue, la tradizionale tendenza produttiva orticola dell'area, hanno determinato negli ultimi anni l'instaurarsi e lo sviluppo intensivo di una agricoltura orticola e in second'ordine cerealicola in tutta l'area.

Le opere di bonifica passate e l'utilizzo sempre crescente di mezzo meccanici nelle cure colturali hanno determinato un evidente incremento della attività agricola nel suo complesso. Si è infatti evidenziato sia un aumento della superficie messa a coltura a scapito delle aree naturali, sia una trasformazione da agricoltura tradizionale in agricoltura intensiva.

Inoltre di recente proprio nel cuore della zona umida è stato insediato un impianto di itticoltura che ha prodotto un evidente alterazione negativa nelle zone umide presenti.

6. Interventi ambientali finanziati

nell'area è attualmente in corso di realizzazione un progetto tra il comune di Brindisi e il WWWF; Progetto Wetlands, Programma Interreg II;

PTTA 94-96 - Area sviluppo occupazionale ambientale nel mezzogiorno, riqualificazione aree costiere; Pianificazione e gestione delle Aree Naturali Protette ex LR 19/97. P.O.P. 97/99 misura 7.3.9.

7. Perimetro e superficie

Perimetri proposti

Attualmente sono stati individuati i seguenti perimetri di riferimento, relativi alla zona in oggetto:

"Oasi faunistica" con DPGR n. 751 del 6 aprile 1983, per una superficie di circa 1.120 ha.

Sito Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE di circa 165 ha.

Zona a Protezione speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 92/43/CEE di circa 165 ha.

Considerazioni sul perimetro

Sulla base dei dati disponibili¹ si evidenzia una stretta interrelazione funzionale tra le tre zone umide presenti, Salina vecchia, Salinella e invaso foce Fiume Grande. Si è rilevato, infatti, come le attività dell'avifauna: presente si esplicano spesso attraverso interrelazioni tra le tre zone umide.

Le specie utilizzano alternativamente le differenti aree per soddisfare le loro esigenze, possono, ad esempio, riprodursi e riposare in un'area e alimentarsi in un'altra o viceversa seconda delle disponibilità trofiche o delle caratteristiche eco-etologiche delle specie.

L'individuazione dell'area da proteggere, soprattutto per le zone umide, deve rispondere a criteri di tipo funzionale che caratterizzano la cosiddetta "unità ecologica" (Rose & Scott, 1990, Baccetti et al., 1995), la quale rappresenta l'unità territoriale in grado di soddisfare le necessità eco-etologiche delle varie specie.

Tale criterio appare perfettamente applicabile all'area delle Saline di Punta della Contessa.

Sulla base di tali interrelazioni si ritiene opportuno individuare queste tre zone umide come un'unica "unità ecologica" essenziale al mantenimento della componente faunistica e pertanto esse verranno individuate come un'unica area funzionale.

8. Problemi di conservazione

Insieme ai notevoli valori naturalistici evidenziati, l'area di Punta della Contessa, presenta diverse problematiche ambientali che si sono ampliate negli ultimi anni, ci riferiamo principalmente ha:

riduzione delle aree umide presenti. La superficie delle zone umide sembra; ad una preliminare analisi, che deve essere confortata da analisi di cartografia storica, aver subito una notevole riduzione rispetto al passato;

vicinanza ad un grande centro urbano, la città di Brindisi;

elevata presenza e pressione delle attività agricole e industriali;

forti pressioni di detrattori esterni;

forme d'inquinamento atmosferico, suolo ed acque, derivanti dalle strutture industriali ed agricole presenti;

assenza di una gestione naturalistica dell'area;

gestione del sistema idrografico superficiale orientata principalmente verso l'uso antropico della risorsa;

servitù militari.

Inoltre l'area negli ultimi anni (10-15) ha subito nella sua componente ambientale di maggiore rilevanza faunistica, quella umida, notevoli manomissioni ed alterazioni, riferibili a:

costruzione dell'impianto ENEL di Cerano;

costruzione della trincea di trasporto combustibili per la centrale ENEL di Cerano;

costruzione di un impianto di itticoltura;

espansione delle infrastrutture industriali;

aumento delle aree coltivate;

aumento della presenza antropica e del relativo disturbo;

attività di bracconaggio.

Gli effetti di tali interventi di alterazione e riduzione degli ambienti sono probabilmente alla base della scomparsa e/o riduzione di alcune specie di uccelli nidificanti.

E' da rilevare infatti come, alla luce dei dati disponibili, il popolamento dei nidificanti sia in costante degrado quali-quantitativo.

Si è infatti constatata l'apparente scomparsa come nidificante di alcune delle specie di maggiore importanza, in particolare:

Marzaiola

Pernice di mare

Fratricello

Succiacapre

Inoltre almeno per quanto riguarda il Cavaliere d'Italia è da rilevare come questa specie abbia subito un netto decremento del popolamento dei nidificanti, passato da circa 10-12 coppia (ENEL, 1988) alle attuali-3-4 (Sigismondi, oss. personali).

Nel caso di questa specie si può affermare con quasi assoluta certezza come la riduzione sia dovuta alle alterazioni del sistema degli stagni retrodunali, ed in particolare alla costruzione dell'impianto di itticultura, insediatosi nell'area che, nel 1988 (ENEL), ospitava la colonia più numerosa.

La riduzione e/o scomparsa delle specie nidificanti di maggiore valore è un segnale vistoso ed estremamente preoccupante dello stato di degrado ambientale che i vari interventi succedutisi negli ultimi anni hanno prodotto nell'area.

9. Obiettivi dell'istituzione dell'area protetta

Per le considerazioni relative al degrado ambientale in atto nell'area, per la necessità di preservare i valori naturalistici presenti e di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni presenti si ritiene che l'istituzione della zona protetta possa invertire l'attuale tendenza d'uso del territorio.

Pertanto tra gli obiettivi generali derivanti dall'istituzione dell'area protetta s'individuano:

Promozione di un modello di sviluppo eco-sostenibile che non rechi danno all'ambiente ed alle risorse naturali, contribuendo nel contempo ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità;

Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale per quanto attiene alle ricadute in termini di incremento dell'occupazione e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative/competenze/professionalità;

Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo ed accrescere la qualità della vita dei cittadini.

Nello specifico gli interventi realizzabili riguardano:

riqualificazione e recupero ambientale complessivo;

creazione di sentieri natura, didattici e ricreativi ad uso delle scuole e dei cittadini;

riqualificazione delle attività produttive attualmente presenti;

rinaturalizzazione e incremento delle aree umide

rinaturalizzazione del sistema idrografico superficiale;

diversificazione degli habitat attualmente presenti, con ripristino delle aree a incolte e pascolo;

incremento della copertura arborea-arbustiva naturale;

monitoraggio dell'inquinamento presente e dello stato degli indicatori biologici presenti;

coordinamento con l'attuale servitù militare presente nell'area, rispetto allo studio e conservazione delle risorse naturali.

10. Effetti derivanti dall'istituzione dell'area protetta

Per quanto riguarda gli ambienti naturali gli effetti dell'istituzione dell'area protetta possono sinteticamente individuarsi in:

inserimento dell'area nella "Rete Natura 2000" della UE

inserimento dell'area nella Rete Ecologica Nazionale;

conservazione e ripristino delle risorse naturali;
aumento della biodiversità;
riduzione della pressione dei detrattori ambientali, inquinamento, industrializzazione, ecc.
incremento del controllo e monitoraggio del territorio

Per quanto riguarda le attività socio-economiche presenti gli effetti principali derivanti dall'istituzione dell'area protetta possono individuarsi in:

priorità nell'accesso ai finanziamenti comunitari, nazionali e regionali
riduzione della pressione derivante dalla attigua zona industriale;
riconversione, in un'ottica sostenibile dall'ambiente naturale, dell'agricoltura presente;
organizzazione della fruizione dei beni naturali, attivazione dei collegamenti in rete;
sviluppo di attività connesse al turismo di natura;

11. Misure di salvaguardia

Dal momento dell'adozione dello schema di disegno di legge di cui al comma 3 dell'art. 6 della L.R.19/97 sono applicate le seguenti misure di salvaguardia

Le misure di salvaguardia variano in relazione alle caratteristiche del territorio considerato.

E' individuata una zona centrale (zona 1), con rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale nella quale è considerato prevalente l'interesse di protezione ambientale. E' altresì individuata una fascia di protezione di interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale destinata, in fase di Conferenza dei Servizi di cui al comma 5 dell'art. 6 della L.R. 19/97, alla definizione degli ambiti periferici (zone 2) in cui all'interesse della protezione ambientale si affianca quello dello sviluppo di attività produttive di tipo sostenibile.

NORME GENERALI

Si intendono valide tanto nella zona centrale che nella fascia di protezione le seguenti norme:

divieto di realizzare nuove costruzioni e trasformazione di quelle esistenti fuori dei centri edificati di cui all'art. 18 della legge n. 865/71. Per gravi motivi di salvaguardia ambientale il divieto può essere esteso anche ai centri edificati o a parte degli stessi.

Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo e risanamento igienico edilizio di cui all'art.31 della L.457/78;

divieto di praticare cattura, uccisione, danneggiamento e disturbo della fauna selvatica ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente competente;

divieto di aprire nuovi siti di cave, miniere e discariche;

divieto di effettuare opere di scavo e movimento terra tali da modificare la morfologia del territorio;

divieto di realizzare opere che comportino modifiche del regime delle acque ad eccezione di quelle finalizzate al ripristino e/o recupero ambientale nel rispetto delle finalità istitutive dell'area protetta;

divieto di costruire nuove strade se non in funzione dell'attività agro-silvo-pastorali;

gli interventi sulle aree boscate e i tagli boschivi sono consentiti previa autorizzazione dell'Assessorato all'agricoltura e foreste secondo le norme e i regolamenti vigenti fino all'adozione del Piano di Gestione di cui all'art. 20 della L.R. 19/97;

sono in ogni caso vietati tutti gli interventi in contrasto con le finalità istitutive dell'area naturale protetta di cui al comma 3 dell'art.1 della L.394/91.

FASCIA DI PROTEZIONE

Nelle zone individuate come fascia di protezione sono applicate le seguenti misure di salvaguardia:

sono consentite, in funzione dell'attività agro-silvo-pastorale, fatte salve le indicazioni degli strumenti urbanistici vigenti, trasformazioni e ampliamenti degli edifici rurali esistenti nella misura massima del 15% della superficie utile, previa approvazione, da parte del competente Ispettorato Agrario, di apposito

Piano Aziendale. Sono altresì consentiti interventi di adeguamento di tipo tecnologico e/o igienico-sanitario connessi all'applicazione delle normative vigenti in materia purché non si determini un incremento totale di superficie superiore al già citato 15%.

12. Indicazioni per l'ente di gestione

A seguito dell'approvazione della legge istitutiva si prevede la costituzione di un Ente strumentale di diritto pubblico da parte della Regione Puglia. In questa fase sarà valutata anche la possibilità di assegnare la titolarità di più aree naturali protette allo stesso Ente di gestione.

In fase transitoria, dall'approvazione dello schema di disegno di legge sino alla istituzione definitiva dell'area naturale protetta, si prevede la costituzione di un Comitato Provvisorio, con compiti consultivi e di animazione locale. Sono rappresentati nel Comitato, l'Ufficio Parchi della Regione Puglia, l'Amministrazione Provinciale, le Amministrazioni Comunali, le associazioni ambientaliste, le organizzazioni professionali agricole.

Allegato E

Legge Regionale n. 19/1997

"Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia"

Documento d'indirizzo per l'istituzione dell'area protetta:

BOSCO DI CERANO

Allegato alla procedura di preconferenza.

Redatto ai sensi dell'art. 22 comma 1, Legge 394/91

DOCUMENTO D'INDIRIZZO PER L'ISTITUZIONE DELLA RISERVA NATURALE BOSCO DI CERANO

1. Scheda descrittiva

Denominazione proposta

Bosco di Cerano

Denominazione di partenza (schede identificative L.R. 19/97)

D2 - Bosco di Cerano

Classificazione proposta

Riserva Naturale

Ubicazione

Provincia BRINDISI

Comuni SAN PIETRO VERNOTICO, BRINDISI

Superficie della perimetrazione provvisoria (in ettari):

Zona centrale ha 190

Fascia di Protezione ha 968

Scala di rappresentazione della perimetrazione provvisoria

1 : 1 0.000

2. Descrizione e tipologia ambientale

Il bosco di Cerano o "Tramazzone", si sviluppa lungo il corso terminale del Canale Li Siedi fino quasi alla linea di costa.

Il bosco di Cerano è l'unico rimasto nella zona dei sei boschi cedui riportati nella Carta della Milizia Nazionale Forestale (F. n. 204 Lecce) del 1927.

È pertanto un bosco relitto di grande importanza e rappresentatività della vegetazione autoctona.

Si presenta di forma allungata e stretta, in quanto si sviluppa lungo un canalone naturale in parte asciutto. Probabilmente il complesso boscato si è salvato dagli interventi di bonifica e messa a coltura che hanno interessato buona parte delle aree circostanti, in quanto vegetante lungo un dosso con pendenze accentuate fattore che rendeva difficoltosa la messa a coltura.

Da un punto di vista fitosociologico s'inquadra nell'Associazione Vibuno-Quercetum-ilicis, arricchita da elementi mesofili caducifogli. La specie dominante è il Leccio (*Quercus ilex*) a cui si associano specie più mesofile quali *Ulmus minor*, *Quercus virgiliana* ed il raro per la provincia di Brindisi *Ostrya carpinifolia*.

Il sottobosco, generalmente fitto ed intricato, è costituito da sclerofille sempreverdi mediterranee. Alcune piccole zone del bosco risultano essere state inflittite con rimboschimenti artificiali di Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) ed Eucalipti (*Eucalyptus camaldulensis*) in tempi non troppo lontani. Tali interventi hanno alterato l'aspetto originario del bosco determinando l'introduzione di specie estranee al contesto vegetazionale.

Il bosco vegeta su terreni costituiti da limi sabbiosi e sabbie limose presenti lungo il fondovalle del corso d'acqua e poggianti sui depositi sabbiosi e sabbioso-argillosi della Formazione di Gallipoli. Tale formazione, permeabile essenzialmente per porosità, è sede di una falda idrica superficiale che intercetta la superficie topografica in due località poste rispettivamente ad est di Masseria Nuova e in prossimità della costa dove si manifesta con una "zona umida" di modesta estensione.

Il tratto costiero corrispondente al bosco è in continuo arretramento in più punti a causa dei fenomeni di erosione marina impostati sulle formazioni a falesia presenti.

Il gruppo delle sorgenti Siedi rappresenta un elemento molto importante nel contesto del bosco di Cerano, in quanto originariamente dava origine ad ampi specchi d'acqua determinati dalla commistione di acque dolci superficiali ed acque marine, come si evince dal rilievo eseguito dal Servizio Idrografico Nazionale negli anni 50 tali zone umide sono state in seguito bonificate.

3. Vincoli esistenti

Vincolo Idrogeologico (RD 3267/1923 e succ.)

Vincolo di tutela del paesaggio L. 1497/1939

Vincolo di salvaguardia ambientale L. 431/1985 (Galasso)

Per la presenza di specie ed habitat d'interesse comunitario è stata inserita nell'elenco dei Siti d'importanza Comunitaria (SIC) "Natura 2000" ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Habitat", come "Bosco Tramazzone IT9140001" estesa per 225 ha.

Il PUTT-PBA (Piano Urbanistico Territoriale tematico per il paesaggio e i Beni Ambientali) inserisce tale area negli Elenchi dei Biotopi di rilevante interesse della Regione.

Lo strumento urbanistico comunale non rileva il particolare interesse ambientale dell'area tipizzandola come agricola.

4. Valori naturalistici

L'area come accennato ha un elevato valore vegetazionale, in quanto rappresenta l'ultimo lembo della originaria macchia-foresta che in passato ricopriva buona parte della costa.

Caratteristica del bosco, non riscontrabile in nessun'altra formazione presente lungo la costa salentina, è la compenetrazione vegetazionale tra elementi termofili mediterranei e specie a maggiore mesofilia,

molto rare per la zona.

Tale fenomeno è probabilmente più di natura idrologica locale che climatica, in quanto la presenza delle specie mesofile è ascrivibile forse all'influsso delle acque delle sorgenti Siedi che attraversano il bosco e ad una ricca falda superficiale.

La natura relittà del bosco ne accentua il valore anche sotto l'aspetto faunistico, in quanto in esso si è rifugiata parte della fauna che in passato era presente nella zona.

Si tratta principalmente di popolazioni di specie che non necessitano di grandi spazi vitali, data l'esigua superficie del bosco. Sono soprattutto specie di Rettili ed Anfibi, alcune d'importanza comunitaria, ai sensi delle Direttive 79/409 e 92/43 o inserite negli elenchi del Libro Rosso degli Animali d'Italia (WWF Italia, 1199999887664).

La presenza del canale Siedi, ambiente che stagionalmente presenta una certa copertura d'acqua, rende possibile la presenza di varie specie di Anfibi.

Le specie segnalate sono quattro, tra queste la specie di maggiore valore conservazionistico-scientifico è la Raganella italiana.

I Rettili sono rappresentati da un contingente numeroso di specie, circa 12 specie potenziali, di cui sei risultano certe come presenza. Quelle di maggiore importanza sono due Ofidi il Cervone e il Colubro leopardino.

Habitat di interesse comunitario della direttiva 92/43/CEE

Foreste di *Quercus ilex*

Specie animali di interesse comunitario della direttiva 79/409 E 92/43/CEE

Lo status di presenza viene definito attraverso:: CE: certa; PR: probabile; DF: difficile; ES: estinta, B: nidificante; ?: dubbio, incertezza

Rettili

Cervone (*Elaphe quatuorlineata*): CE

Colubro leopardino (*Elaphe situla*): CE

Uccelli (solo i nidificanti)

Cuculo (*Cuculus canorus*): B

Barbagianni (*Tyto alba*): B

Mammiferi

Assenti informazioni attendibili sui Chiroteri

Specie animali della lista rossa nazionale

Anfibi

Raganella italiana (*Hyla intermedia*): CE

Rettili

Geco dell'Egeo (*Cyrtopodion kotschy*): DF

Uccelli (solo i nidificanti)

Assiolo (*Otus scops*): B

Gufo comune (*Asio otus*): B

Mammiferi

Assenti informazioni attendibili sui Chiroteri

Altre specie animali rare

Anfibi

Rospo comune (*Bufo bufo*): CE

Rettili

Ramarro (*Lacerta viridis*): CE

Luscengola (*Chalcides chalcides*): CE

Mammiferi

Tasso (*Meles meles*): CE

5. Uso dell'area

Uso attuale

L'area boscata attualmente viene utilizzata attraverso ceduzione.

Le aree circostanti il bosco, dopo essere state sottoposte a bonifica, sono attualmente utilizzate principalmente a scopi agricoli.

6. Interventi ambientali finanziati

Strumenti di pianificazione e gestione delle Aree Naturali Protette ai sensi della LR19/97 . P.O.P. 97/99 misura 7.3.9.

7. Perimetro e superficie

Attualmente sono stati individuati i seguenti perimetri di riferimento, relativi alla zona in oggetto:

Sito Importanza Comunitaria (SIC) "Bosco Tramazzone IT9140001" ai sensi della direttiva 92/43CEE di circa 225 ha.

8. Problemi di conservazione

Il complesso boscato di Cerano presenta popolamenti faunistici semplificati e poco diversificati, senza nessun elemento proprio di ecosistemi forestali.

Questo malgrado sia la formazione boschiva costiera più estesa della provincia e presenti dal punto di vista ecologico, una serie di nicchie caratteristiche di un bosco più maturo rispetto alle altre formazioni presenti.

Ciò è dovuto principalmente ad alcune caratteristiche ambientali negative, e cioè:

isolamento biogeografico, rispetto ad altri estesi sistemi forestali, con limitata possibilità di immigrazioni di nuove specie ed interscambio faunistico;

frammentazione rispetto all'originaria estensione dei boschi costieri;

ceduzione troppo drastica;

diradamento del sottobosco;

cementificazione Canale Siedi;

disturbo antropico;

forte pressione degli agroecosistemi.

Un recente elemento di alterazione è dato dalla costruzione attigua al bosco della Centrale ENEL di Brindisi Sud. Tale struttura oltre che determinare problemi legati all'aumento dell'uso antropico del territorio, determina rilascio d'inquinanti atmosferici il cui effetto sul biotopo forestale è da determinare.

L'attigua concentrazione industriale con le rilevanti problematiche ambientali relative ha determinato

l'individuazione dell'area tra "Le aree a rischio ambientale" sulla base del decreto di Giunta Regionale n. 5308 del 30/5/88 e Delibera Consiglio dei Ministri del 30/11/1990.

9.Obiettivi dell'istituzione dell'area naturale protetta

Tra gli obiettivi generali derivanti dall'istituzione dell'area protetta s'individuano:

Tutela, incremento e valorizzazione del patrimonio naturale e della biodiversità, anche attraverso lo sviluppo di nuove iniziative/competenze/professionalità.

Promozione di un modello di sviluppo eco-sostenibile che non rechi danno all'ambiente ed alle risorse naturali, contribuendo nel contempo ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità;

Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo ed accrescere la qualità della vita dei cittadini.

Nello specifico gli interventi ipotizzabili riguardano:

riqualificazione e recupero ambientale complessivo;

creazione di sentieri natura, didattici e ricreativi ad uso delle scuole e dei cittadini;

rinaturalizzazione, riconversione ad alto fusto ed aumento della superficie occupata dal bosco;

rinaturalizzazione del sistema idrografico superficiale;

rinaturalizzazione e incremento delle aree umide

diversificazione degli habitat attualmente presenti, con ripristino delle aree incolte e a pascolo;

protezione del sistema costiero dall'erosione, attraverso interventi a basso impatto ambientale;

incremento delle attività agricole sostenibili;

monitoraggio dell'inquinamento e dello stato degli indicatori biologici presenti.

10.Effetti derivanti dall'istituzione dell'area protetta

Per quanto riguarda gli ambienti naturali gli effetti dell'istituzione dell'area protetta possono sinteticamente individuarsi in:

inserimento dell'area nella "Rete Natura 2000" della UE

inserimento dell'area nella Rete Ecologica Nazionale;

conservazione e ripristino delle risorse naturali;

aumento della biodiversità;

riduzione della pressione dei detrattori ambientali

incremento del controllo e monitoraggio del territorio

Per quanto riguarda le attività socio-economiche presenti gli effetti principali derivanti dall'istituzione dell'area protetta possono individuarsi in:

priorità nell'accesso ai finanziamenti comunitari, nazionali e regionali

riconversione, in un'ottica sostenibile dall'ambiente naturale, dell'agricoltura presente;

valorizzazione delle attività e produzioni tipiche e tradizionali;

organizzazione della fruizione dei beni, attivazione dei collegamenti in rete con le altre aree costiere protette;

sviluppo di attività connesse al turismo di natura.

11.Misure di salvaguardia

Dal momento dell'adozione dello schema di disegno di legge di cui al comma-3 dell'art .6 della L.R. 19/97 sono applicate le seguenti misure di salvaguardia.

Le misure di salvaguardia variano in relazione alle caratteristiche del territorio considerato.

E' individuata una zona centrale (zona 1), con rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico-

culturale nella quale è considerato prevalente l'interesse di protezione ambientale. E' altresì individuata una fascia di protezione di interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale destinata, in fase di Conferenza-dei Servizi di cui al comma 5 dell'art. 6 della L.R. 19/97, alla definizione degli ambiti periferici (zone 2) in cui all'interesse della protezione ambientale si affianca quello dello sviluppo di attività produttive di tipo sostenibile.

NORME GENERALI

Si intendono valide tanto nella zona centrale che nella fascia di protezione le seguenti norme:

divieto di realizzare nuove costruzioni e trasformazione di quelle esistenti fuori dei centri edificati di cui all'art. 18 della legge n. 865/71. Per gravi motivi di salvaguardia ambientale il divieto può essere esteso anche ai centri edificati o a parte degli stessi.

Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo e risanamento igienico edilizio di cui all'art.31 della L.457/78;

divieto di praticare cattura, uccisione, danneggiamento e disturbo della fauna selvatica ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente competente;

divieto di aprire nuovi siti di cave, miniere e discariche;

divieto di effettuare opere di scavo e movimento terra tali da modificare la morfologia del territorio;

divieto di realizzare opere che comportino modifiche del regime delle acque ad eccezione di quelle finalizzate al ripristino e/o recupero ambientale nel rispetto delle finalità istitutive dell'area protetta;

divieto di costruire nuove strade se non in funzione dell'attività agro-silvo-pastorali;

gli interventi sulle aree boscate e i tagli boschivi sono consentiti previa autorizzazione dell'Assessorato all'agricoltura e foreste, secondo le norme e i regolamenti vigenti fino all'adozione del Piano di Gestione di cui all'art. 20 della L.R. 19/97;

sono in ogni caso vietati tutti gli interventi in contrasto con le finalità istitutive dell'area naturale protetta di cui al comma 3 dell'art.1 della L.394/91.

FASCIA DI PROTEZIONE

Nelle zone individuate come fascia di protezione sono applicate le seguenti misure di salvaguardia:

sono consentite, in funzione dell'attività agro-silvo-pastorale, fatte salve le indicazioni degli strumenti urbanistici vigenti, trasformazioni e ampliamenti degli edifici rurali esistenti nella misura massima del 15% della superficie utile, previa approvazione, da parte del competente Ispettorato Agrario, di apposito Piano Aziendale. Sono altresì consentiti interventi di adeguamento di tipo tecnologico e/o igienico sanitario connessi all'applicazione delle normative vigenti in materia purché non si determini un incremento totale di superficie superiore al già citato 15%.

12.Indicazione per l'ente di gestione

A seguito dell'approvazione della legge istitutiva si prevede la costituzione di un Ente strumentale di diritto pubblico da parte della Regione Puglia. In questa fase sarà valutata anche la possibilità di assegnare la titolarità di più aree naturali protette allo stesso Ente di gestione.

In fase transitoria, dall'approvazione dello schema di disegno di legge sino alla istituzione definitiva dell'area naturale protetta, si prevede la costituzione di un Comitato Provvisorio, con compiti consultivi e di animazione locale. Sono rappresentati nel Comitato, l'Ufficio Parchi della Regione Puglia, l'Amministrazione Provinciale, le Amministrazioni Comunali, le associazioni ambientaliste, le organizzazioni professionali agricole.

Allegato F

Legge Regionale n. 19/1997

"Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia"

Documento d'indirizzo per l'istituzione dell'area protetta:

PALUDI E BOSCO

DI RAUCCIO - SORGENTI IDUME

Allegato alla procedura di preconferenza.

Redatto ai sensi dell'art. 22 comma 1, Legge 394/91

DOCUMENTO D'INDIRIZZO PER L'ISTITUZIONE DEL PARCO REGIONALE BOSCO DI RAUCCIO

1.Scheda descrittiva

Denominazione proposta

Bosco di Rauccio

Denominazione di partenza (schede identificative L.R. 19/97)

C1 - Palude e Bosco di Rauccio - Sorgenti Idume

Classificazione proposta

Parco Regionale

Ubicazione

Provincia LECCE

Comuni LECCE

Localizzazione

Il sito denominato Paludi e Bosco di Rauccio - Sorgenti Idume è ubicato lungo la costa adriatica a sud della località Torre Rinalda

Superficie della perimetrazione provvisoria (in ettari):

Zona centrale ha 648

Fascia di Protezione ha 945

Scala di rappresentazione della perimetrazione provvisoria

1 :1 0.000

2.Descrizione e tipologia ambientale

Il sito Paludi di Rauccio e Sorgenti dell'Idume si estende in un'area topograficamente depressa a ridosso di una spiaggia sabbiosa che borda per alcune decine di metri l'attuale linea di costa.

Le tipologie ambientali presenti sono alquanto diversificate, s'individuano infatti, bosco, sorgenti e canalizzazioni, zone umide acquitrinose, lagune, dune e spiagge sabbiose.

Tale diversità ambientale si riflette nei livelli di biodiversità presenti, che risultano alquanto elevati, almeno per la componente vegetazionale.

Il bosco è strutturato in una lecceta che si presenta fitta e intricata, con vegetazione arborea costituita esclusivamente da leccio (*Quercus ilex*), con un fitto sottobosco di sclerofille sempreverdi quali: *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Myrtus communis*, alle quali si aggiungono specie lianose come *Smilax aspera*, *Lonicera implexa*, ecc. Questo tipo di vegetazione, impoverito sia strutturalmente che floristicamente dalle ceduzioni, si può inquadrare nella associazione vegetale

Viburno- Quercetum ilicis Rivas-Martinez 1976. La particolarità che conferisce anche elevato valore floristico al bosco è data dalla presenza di radure acquitrinose segregate nella lecceta, nelle quali è presente *Periploca graeca* (*periploca* maggiore), una liana unica nel suo genere, considerata estremamente rara in Italia e inclusa nella "Lista Rossa" delle specie italiane a rischio di estinzione. Il bosco è circondato per tre lati da un'area paludosa nota col nome di "Specchia di Milogna", che rappresenta un'area palustre residua, a carattere stagionale, sopravvissuta a tentativi di colmata che ne hanno modificato l'originario assetto. Si tratta di un'area umida a carattere stagionale che tende a impaludarsi durante il periodo autunnale e invernale e a prosciugarsi completamente nel periodo estivo. L'aspetto tipico della vegetazione è costituito da vasti canneti che nella porzione a sud-est sono prevalentemente costituiti dalla comune *Phragmites australis* (cannuccia di palude), un tipo di vegetazione che sotto il profilo fitosociologico si inquadra nella associazione *Phragmitetum australis* Allorge. La maggior parte del canneto è, invece, caratterizzato da un tipo di vegetazione subalofilo con ampie estensioni di *Erianthus ravennae* (canna del Po), che insieme con *Schoenus nigricans* sono specie caratteristiche della associazione *Eriantho-Schoenetum nigricantis*. In aree più ristrette prevalgono situazioni di più elevata salinità del suolo e viene favorita la presenza di una vegetazione alo-igrofila nella quale sono presenti le specie *Plantago crassifolia* e *Schoenus nigricans* che caratterizzano l'associazione *Schoeneto-Plantaginetum crassifoliae*. Nelle aree con salinità elevata, nelle quali nel periodo estivo per l'elevata evaporazione si formano evidenti croste di sale, come nell'area della Masseria Pozzelle, predominano le "steppe salate mediterranee", rappresentate da vasti salicornieti. Fa parte del sito anche il Bacino Idume che, pur di natura artificiale, è inquadrabile nella tipologia delle lagune e che è caratterizzato da una vegetazione sommersa con *Potamogeton pectinatus* e *Ruppia maritima*. Inoltre lungo la fascia costiera si estende un cordone di dune con prevalenza di *Ammophila littoralis* (sparto pungente).

Nell'area affiorano estesamente rocce calcarenitiche molto fossilifere, dal classico aspetto del "tufo" conchigliare, di età pleistocenica, di spessore modesto (dell'ordine di 1-2 metri), poggianti su calcareniti a grana fine, mioceniche, scarsamente permeabili ("Pietra leccese"). Sabbie calcaree fini e limi talvolta torbosi costituiscono il prodotto di una sedimentazione recente di ambiente lagunare e palustre.

La zona umida è costituita da una serie di stagni e di polle d'acqua sorgiva che rappresentano punti di emergenza di una estesa falda idrica superficiale che circola nelle cavernosità della roccia tufacea conchigliare ed è sostenuta alla base dalla "Pietra leccese" praticamente impermeabile.

Le risorgenze più importanti sono raccolte dai canali "Rauccio", "Fetida" e "Gelsi" che confluiscono in un unico tronco, lungo 300 m, che raccoglie anche le acque del laghetto "Idume", anch'esso alimentato da sorgenti.

L'esistenza nel sottosuolo di cavità, soprattutto di interstrato al contatto tra corpi calcarenitici diversi, e di fratture e condotti carsici, fa sì che si realizzino alcune interconnessioni tra la falda superficiale freatica, d'acqua dolce, e quella profonda, salmastra, che ha sede nei calcari cretacei sottostanti le unità calcarenitiche. Più a monte, dove i calcari affiorano, la falda carsica circola a quote superiori a quella del livello marino e alimenta, per sfioro, la falda superficiale che ha sede nelle calcareniti.

L'alimentazione della falda superficiale da parte della falda carsica, che ha sede nei calcari cretacei, spiega le elevate portate delle sorgenti e in particolare del laghetto "Idume", formatosi ad opera dell'azione erosiva delle acque sotterranee e per il crollo della volta di cavità carsiche di interstrato. Analoga, si presume, è la genesi delle "ajsi" o "avisì", depressioni tipiche della zona, dall'aspetto di piccoli laghi in cui affiora l'acqua di falda.

3. Vincoli esistenti

Vincolo Idrogeologico (RD 3267/1923 e succ.)

Vincolo di salvaguardia ambientale L. 431/1985 (Galasso)

Il PUTT-PBA (Piano Urbanistico Territoriale tematico per il paesaggio e i Beni Ambientali) inserisce tale area negli Elenchi della Idrologia Superficiale, dei Biotopi, delle zone umide di rilevante interesse della

Regione.

Lo strumento urbanistico comunale tipizza l'area delle sorgenti Idume come zona E6- Parco Naturale e l'area del Bosco di Rauccio come F39-Parco costiero. La finalità è quella della costituzione di aree di riserva naturale vincolate alla conservazione integrale.

Per la presenza di specie ed habitat d'interesse comunitario è stata inserita nell'elenco dei Siti d'Importanza Comunitaria(SIC) "Natura 2000" ai sensi della direttiva 92/43CEE "Habitat", estesa per 239 ha.

4.Valori naturalistici

L'area presenta elevati valori naturalistici soprattutto per quanto riguarda la componente vegetazionale. La fauna appare discretamente ricca principalmente nella sua componente erpetologica, Anfibi e Rettili sono infatti rappresentati da numerose specie.

Ben sette le specie di Anfibi potenziali presenti, tra esse specie significative come Tritone italico (*Triturus italicus*), forse Tritone crestato (*Triturus carnifex*), Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) e Raganella italiana (*Hyla intermedia*).

Tra i Rettili significativa la presenza della Testuggine palustre (*Emys orbicularis*), Cervone (*Elaphe quatuorlineata*) e Colubro leopardino (*Elaphe situla*).

Alquanto impoverita la struttura delle specie di uccelli nidificanti e dei Mammiferi, probabilmente a causa della ridotta estensione del sito e della attività venatoria che veniva svolta sino a pochi anni fa.

Di seguito si evidenziano le specie e gli habitat presenti nell'area e inseriti nelle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e negli elenchi del Libro Rosso degli Animali d'Italia (WWF Italia, 1998).

Habitat prioritari della direttiva 92/43/CEE

Steppe salate mediterranee

Stagni temporanei mediterranei

Lagune

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE

Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

Dune mobili del litorale con presenza di *Ammophila arenaria* "Dune bianche"

Praterie mediterranee con erbe alte e giunchi

Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.

Foreste di *Quercus ilex*

Fiumi mediterranei a flusso intermittente

Specie vegetali d'interesse comunitario direttiva 92/43/CEE (ALL. II)

Stipa austroitalica

Specie animali di interesse comunitario della direttiva 79/409 e 92/43/CEE (ALL. II)

Lo status di presenza viene definito attraverso: CE: certa; PR: probabile; DF: difficile; ES: estinta; B: nidificante; ?: dubbio, incertezza

Anfibi

Tritone crestato (*Triturus (cristatus) carnifex*): PR

Rettili

Testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*): CE

Tartaruga comune (*Testudo hermanni*): ES?

Cervone (*Elaphe quatuorlineata*): CE

Colubro leopardino (*Elaphe situla*): CE

Uccelli (solo i nidificanti)

Gheppio (*Falco tinnunculus*): B

Cuculo (*Cuculus canorus*): B

Barbagianni (*Tyto alba*): B

Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*): B?

Mammiferi

Assenti informazioni attendibili sui Chiroterti

Specie animali della lista rossa nazionale

Anfibi

Raganella italiana (*Hyla intermedia*): CE

Tritone italico (*Triturus italicus*): CE

Rospo smeraldino (*Bufo viridis*): CE

Rettili

Geco dell'Egeo (*Cyrtopodion kotschy*): PR

Uccelli (solo i nidificanti)

Quaglia (*Coturnix coturnix*): B

Fratino (*Charadrius alexandrinus*): B

Assiolo (*Otus scops*): B

Gufo comune (*Asio otus*): B

Mammiferi

Assenti informazioni attendibili sui Chiroterti

Specie vegetali della lista rossa nazionale

Ipomoea sagittata

Periploca graeca

Orchis palustris

Aegilops uniariata

Specie vegetali della lista rossa regionale

Isoetes hystrix

Linum maritimum

Moenchia mantica

Ophrys candida

Specie vegetali rare

Gladiolus byzantinus

Specie animali rare

Tasso (*Meles meles*)

5. Uso dell'area

Note storiche

Il sito di Rauccio comprende un'area boschiva residua con vegetazione a lecceta che rappresenta uno degli ultimi lembi sopravvissuti della medioevale "Foresta di Lecce," cioè di una vasta area di vegetazione spontanea boschiva e di macchia che dalla città giungeva fino al mare e che interessava la fascia costiera compresa fra Torre S. Gennaro (Brindisi) e Otranto. L'utilizzo di superfici sempre più ampie per l'agricoltura, il pascolo, gli insediamenti e la viabilità, nonché il crescente fabbisogno di legname sia come materiale da costruzione che come fonte energetica, finì per ridurre drasticamente l'estensione fino a farla scomparire quasi del tutto. Attualmente la lecceta di Rauccio misura in estensione poco meno di 18 ettari e si presenta con alberi che hanno un'età massima non superiore ai 50 anni. L'analisi della copertura arborea indica chiaramente che si tratta di un ceduo e alcune foto aeree del 1938 mostrano che a quell'epoca il bosco era stato addirittura ceduo "a raso". La ormai storica Carta Nazionale della Milizia Forestale (1927) compilata con dati di inizio secolo riporta un'area boschiva grande almeno 5-6 volte quella attuale e indica tutto intorno una vasta area boschiva definita "bosco degradato" che rappresenta la superficie boschiva che era stata appena eliminata a seguito di lavori di disboscamento. Pertanto il Bosco di Rauccio rappresenta, insieme con le aree boschive dei Laghi Alimini e dell'Arneo, una delle ultime grandi formazioni forestali del Salento ad essere eliminate.

Uso attuale

Due sono le principali attività antropiche svolte nell'area, quella turistica delle seconde case e quella agricola.

6. Interventi ambientali finanziati

Tutela e recupero del bacino ambientale Idume. P.O.P. Puglia 1994/1996 - sottomisura -7.3.9.

Valorizzazione didattica-educativa dell'area pre-parco del bosco di Rauccio. P.O.P. Puglia 1994/1996 - sottomisura -7.3.10.

Salvaguardia e riqualificazione di habitat di interesse in località Rauccio-Sorgenti Idume- Masseria La Loggia. LIFE 1995 - Piano di Gestione

Progetto Wetlands, Programma Interreg IIC

Pianificazione e gestione delle aree naturali protette ex L.R. 19/97. P.O.P. 97/99 misura 7.3.9.

Si segnalano inoltre:

Studio di fattibilità per l'istituzione di una riserva naturale in località "Rauccio-Specchia di Milogna".

WWF Sezione di Lecce

PTTA 93-96 Riqualificazione ambientale Bosco Rauccio

7. Perimetro e superficie

Perimetri Proposti

Attualmente sono stati individuati i seguenti perimetri di riferimento, relativi alla zona in oggetto:

Sito Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE di circa 239 ha. Studio del WWF

Pianificazione e gestione delle aree naturali protette ex L.R. 19/97. P.O.P. 97/99 misura 7.3.9.

8. Problemi di conservazione

Pur essendo un area naturale di grande valore e rappresentativa delle originarie formazioni naturali della zona, il sito Paludi e Bosco di Rauccio - Sorgenti Idume, presenta notevoli alterazioni ambientali dovute all'insieme dei fattori antropici che nel corso del tempo hanno agito nell'area. Ci riferiamo principalmente a:

attività di bonifica,

disboscamento,
regolazione del regime idrologico superficiale,
messa a coltura
attività turistiche, con intensa attività di costruzione di seconde case.

9. Obiettivi dell'istituzione dell'area protetta

Tra gli obiettivi generali derivanti dall'istituzione dell'area protetta s'individuano:

Promozione di un modello di sviluppo eco-sostenibile che non rechi danno all'ambiente ed alle risorse naturali, contribuendo nel contempo ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità;
Tutela e valorizzazione del patrimonio, tradizionale, naturale, storico-architettonico per quanto attiene alle ricadute in termini di incremento dell'occupazione e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative/competenze/professionalità

Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo ed accrescere la qualità della vita dei cittadini.

Nello specifico, gli interventi ipotizzabili riguardano:

riqualificazione e recupero ambientale complessivo;
creazione di sentieri natura, didattici e ricreativi ad uso delle scuole e dei cittadini;
rinaturalizzazione, riconversione ad alto fusto ed aumento della superficie occupata dalla lecceta;
rinaturalizzazione del sistema idrografico superficiale;
rinaturalizzazione e incremento delle aree umide;
diversificazione degli habitat attualmente presenti, con ripristino delle aree incolte e a pascolo;
monitoraggio dell'inquinamento e dello stato degli indicatori biologici presenti;
riguardo l'attività agricola a ridosso del bosco e, approssimativamente, interessante tutta la fascia di protezione; qui saranno individuate forme di irrigazione per la produzione agricola esistente che eviti il ricorso all'emungimento di acqua dalla falda senza arrecare pregiudizio all'attività economica. La individuazione di soluzioni alternative dovrà essere preceduta da un attento studio delle pratiche esistenti nell'area.

recupero del sistema insediativo a ridosso della fascia costiera: l'insediamento abitativo è stato inserito nell'area naturale protetta onde consentirne un più immediato e proficuo recupero e non incrementarne le interazioni negative con il sensibile equilibrio del sistema idrologico su cui insiste. Particolare attenzione dovrà essere rivolta al recupero infrastrutturale: pavimentazioni non totalmente impermeabilizzanti, dotazione di sistema di smaltimento delle acque bianche e di sistema fognante, predisposizione di alberature e impianto del verde con funzioni di mitigazione degli impatti visivi e di rinaturalizzazione delle aree prossime al sistema dunale e dal versante opposto, a quello paludoso e/o agricolo-boschivo. Le costruzioni esistenti potranno essere sottoposte esclusivamente a manutenzione secondo quanto previsto dalle misure di salvaguardia.

10. Effetti derivanti dall'istituzione dell'area protetta

Per quanto riguarda gli ambienti naturali gli effetti dell'istituzione dell'area protetta possono sinteticamente individuarsi in:

inserimento dell'area nella "Rete Natura 2000" della UE
inserimento dell'area nella Rete Ecologica Nazionale;
conservazione degli habitat e specie d'interesse comunitario;
rinaturalizzazione e ripristino degli ambienti naturali;
aumento della biodiversità;
riduzione della pressione dei detrattori ambientali
incremento del controllo e monitoraggio del territorio

Per quanto riguarda le attività socio-economiche presenti gli effetti principali derivanti dall'istituzione dell'area protetta possono individuarsi in:

- priorità nell'accesso ai finanziamenti comunitari, nazionali e regionali
- riconversione, in un'ottica sostenibile dall'ambiente naturale, dell'agricoltura presente;
- valorizzazione delle attività e produzioni tipiche e tradizionali;
- sviluppo di attività connesse al turismo di natura;
- recupero di strutture di valore storico architettonico;
- organizzazione della fruizione dei beni, attivazione dei collegamenti in rete;

11. Misure di salvaguardia

Dal momento dell'adozione dello schema di disegno di legge di cui al comma 3 dell'art. 6 della L.R. 19/97 sono applicate le sottoelencate misure di salvaguardia. Queste variano in relazione alle caratteristiche del territorio considerato.

E' individuata una zona centrale (zona 1), con rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale nella quale è considerato prevalente l'interesse di protezione ambientale. E' altresì individuata una fascia di protezione, di interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale, destinata, in fase di Conferenza dei Servizi di cui al comma 5 dell'art. 6 della L.R. 19/97, alla definizione degli ambiti periferici (zone 2) in cui all'interesse della protezione ambientale si affianca quello dello sviluppo di attività produttive di tipo sostenibile.

NORME GENERALI

Si intendono valide tanto nella zona centrale che nella fascia di protezione le seguenti norme:

- divieto di realizzare nuove costruzioni e trasformazione di quelle esistenti fuori dei centri edificati di cui all'art. 18 della legge n. 865/71. Per gravi motivi di salvaguardia ambientale il divieto è esteso anche all'area edificata compresa nel perimetro indicato. Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo e risanamento igienico edilizio di cui all'art. 31 della L. 457/78;
- divieto di aprire nuovi siti di cave, miniere e discariche;
- divieto di praticare cattura, uccisione, danneggiamento e disturbo della fauna selvatica ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente competente;
- divieto di effettuare opere di scavo e movimento terra tali da modificare la morfologia del territorio;
- divieto di realizzare opere che comportino modifiche del regime delle acque ad eccezione di quelle finalizzate al ripristino e/o recupero ambientale nel rispetto delle finalità istitutive dell'area protetta;
- divieto di costruire nuove strade se non in funzione dell'attività agro-silvo-pastorali;
- gli interventi sulle aree boscate e i tagli boschivi sono consentiti previa autorizzazione dell'Assessorato all'agricoltura e foreste, secondo le norme e i regolamenti vigenti fino all'adozione del Piano di Gestione di cui all'art. 20 della L.R. 19/97;
- sono in ogni caso vietati tutti gli interventi in contrasto con le finalità istitutive dell'area naturale protetta di cui al comma 3 dell'art. 1 della L. 394/91.

FASCIA DI PROTEZIONE

Nelle zone individuate come fascia di protezione sono applicate le seguenti misure di salvaguardia:

- sono consentite, in funzione dell'attività agro-silvo-pastorale, fatte salve le indicazioni degli strumenti urbanistici vigenti, trasformazioni e ampliamenti degli edifici rurali esistenti nella misura massima del 15% della superficie utile, previa approvazione, da parte del competente Ispettorato Agrario, di apposito Piano Aziendale. Sono altresì consentiti interventi di adeguamento di tipo tecnologico e/o igienico-sanitario connessi all'applicazione delle normative vigenti in materia purché non si determini un incremento totale di superficie superiore al già citato 15%.

12. Indicazioni per l'ente di gestione

A seguito dell'approvazione della legge istitutiva si prevede la costituzione di un Ente strumentale di

diritto pubblico da parte della Regione Puglia. In questa fase sarà valutata anche la possibilità di assegnare la titolarità di più aree naturali protette allo stesso Ente di gestione.

In fase transitoria, dall'approvazione dello schema di disegno di legge sino alla istituzione definitiva dell'area naturale protetta, si prevede la costituzione di un Comitato Provvisorio, con compiti consultivi e di animazione locale. Sono rappresentati nel Comitato, l'Ufficio Parchi della Regione Puglia, l'Amministrazione Provinciale, le Amministrazioni Comunali, le associazioni ambientaliste, le organizzazioni professionali agricole.